

DANIELA RIGATO *

LE ISCRIZIONI A MATRICE RELIGIOSA
DEI *VILICI* (II PARTE):
LA DOCUMENTAZIONE DELLA PENISOLA ITALICA
ESCLUSE ROMA E OSTIA

Abstract

Religious inscriptions of the *vilici* (part II): the documentation of the Italian peninsula excluding Rome and Ostia

The study analyzes the inscriptions of a religious nature placed by vilici in the Italian peninsula, excluding those pertinent to Rome and ancient Ostia. The documentation is distributed in a non-homogeneous way among the regiones Italiae, with a prevalence of epigraphs pertinent to vilici engaged in the state administration, both in the customs stations and in the marble basins of Etruria, which is accompanied by a fair number of these characters used in the administrative management of municipalities. Less frequent is the presence of vilici rustici, whose documentation comes in particular from the Samnium. Among the honored deities also stands out in this nucleus the presence of Silvano, to which are added religious figures able to coagulate groups of people pervaded by a profound loyalty to superiors and state institutions.

Keyword: *vilici*, *vilicae*, Roman religions, *regiones Italiae*, *publicus portorii*, marble basins of *Luna*.

In un'ottica di completamento dell'indagine e di comparazione con le riflessioni esposte in uno studio precedente¹, si prendono qui in esame le epigrafi di matrice religiosa di *vilici*² provenienti dal territorio italico, escluse quelle di Roma

* Università di Bologna.

¹ RIGATO 2016.

² Per un inquadramento generale di questa figura professionale, sia *vilicus* che *vilica*, cfr. AUBERT 1994, part. pp. 169-175 e lo studio specifico di CARLSEN 1995, con ulteriori riprese in CARLSEN 2010, pp. 77-86 = CARLSEN 2013, pp. 89-101 e CARLSEN 2016, pp. 235-246; cfr. anche RIGATO 2016.

e Ostia già indagate. Le trentadue iscrizioni che compongono questo *corpus*³ si distribuiscono, seppur in modo disomogeneo, in quasi tutte le *regiones* augustee; fanno eccezione la *III - Bruttium et Lucania*⁴, e la *V - Picenum*⁵, ove la presenza di vilici è attestata da epigrafi funerarie. Per quanto concerne *Sicilia e Sardinia*, solo nella prima si annotano tre iscrizioni, ma non pertinenti all'ambito sacro⁶.

L'analisi del *dossier* in oggetto riprende le fila dalla *regio I - Latium et Campania* ove, esclusi i numerosi documenti di Roma e Ostia (41 in totale)⁷, le epigrafi a sfondo religioso poste da vilici si limitano a due, provenienti dai centri di *Capua* e *Puteoli*. L'iscrizione capuana⁸, rinvenuta a Sant'Angelo in Formis, sede del noto santuario di *Diana Tifatina*⁹, attesta l'atto di *pietas* nei confronti di Silvano¹⁰, divinità che riscosse un ampio favore tra i vilici, da parte di *Ursulus vilic(us) Dian[ae]* e di otto personaggi di rango servile, menzionati coi loro *simplicia nomina* e definiti *candidati*. L'iscrizione, databile al II sec. d.C., specifica inoltre che il monumento, una lastra marmorea iscritta, forse collegabile a un simulacro del dio, fu dedicato *ex viso*. Pur nella sua linearità, l'epigrafe è stata oggetto di dibattito. Se, infatti, il ruolo di *Ursulus* appare ben definito, ossia sovrintendente delle proprietà fondiarie del santuario di Diana sul monte Tifata, che, come si evince da Velleio Patercolo (II,25,4), disponeva di un vasto territorio – *regio illa sacrata est* –, per il termine *candidati* si sono proposte interpretazioni divergenti: in passato, come “aspiranti” al mestiere di *vilicus*, senza però considerare l'elevato e poco realistico numero di *vilici in pectore*¹¹; più recentemente, come “aspiranti” a entrare nel collegio religioso di Diana¹², in conformità all'apertura anche a membri dei ceti inferiori di un ambito dinamico come quello religioso. Un confronto a supporto di quest'ultima lettura, maggiormente condivisibile, può individuarsi nell'iscrizione da Savaria (Pannonia), ove ancora un *vilicus* erige un

³ Cfr. Tabella 1.

⁴ *CIL* X, 25; *AE* 1985, 314 e *AE* 1966, 106.

⁵ Nella *regio* V è nota solo *CIL* IX, 5460 da Falerone.

⁶ *CIL* X, 7041; 7347; *AE* 1989, 341f.

⁷ Cfr. RIGATO 2016, Tab.1, pp. 217-219.

⁸ *CIL* X, 8217 = EDR005627.

⁹ Sul complesso santuarioale si rimanda, tra gli altri, a QUILICI GIGLI 2009 e QUILICI GIGLI 2016.

¹⁰ Cfr. infra e RIGATO 2016, pp. 206-209 e bibliografia citata a nota 53.

¹¹ Per quanto riguarda l'apprendistato dei vilici, J. Carlsen (CARLSEN 2010 = CARLSEN 2013, pp. 167-175 e CARLSEN 2016, pp. 237-239) ritiene che le figure avviate a questa professione possano essere individuate nei *subvilici*, qualifica assai rara nella documentazione epigrafica e assente da quella letteraria e giuridica. Per le iscrizioni menzionanti *subvilici* cfr: *AE* 2006, 267 = EDR139745; *CIL* VI, 9991 e *CIL* X, 6638.

¹² Sull'iscrizione cfr. CHIOFFI 2005, p. 72, nr. 54, fig. 49. Sulla diversa interpretazione del termine *candidati* si veda CARLSEN 1994, pp. 9-10.

altare al *Genio candidat(orum) Ven(eri) Vict(rici)*, lasciando intendere la presenza di un collegio sacerdotale di tale dea¹³.

L'iscrizione puteolana, ora dispersa¹⁴, documenta la dedica del *vilicus Diognetus* al *Genio Caesarum*. Nel lemma del *CIL* si precisa, tra l'altro, quanto segue: *tabula marmorea littera ornatissima; magnis et formosis characteribus*. L'insieme di questi dettagli, indicativi di un certo pregio del manufatto, e la devozione per il *Genius Caesarum* potrebbero sottintendere un ruolo di *Diognetus* in seno alla casa imperiale¹⁵ o all'interno di proprietà demaniali, la cui presenza in loco è suggerita anche dall'epigrafe sepolcrale di II sec. d.C. menzionante *Hermias, Aug(usti) ser(vus) vilicus*¹⁶. Prescindendo dall'effettivo legame con la gerarchia imperiale, le caratteristiche ornamentali e paleografiche riportate dai codici evidenziano uno *status* economico del dedicante tale da consentirgli le spese utili alla realizzazione della *tabula*, della sua allocazione e dell'eventuale *signum*. In merito all'inquadramento cronologico del documento, ora irrimediabilmente, oltre alle suggestioni derivanti dalle annotazioni sul *ductus*, nulla di preciso si può inferire, se non rilevare l'unicità nel panorama epigrafico della formulazione della dedica *Genio Caesarum*. Parziali confronti si riscontrano in iscrizioni ove la formula *Lares Augustorum*¹⁷ o *Augusti*¹⁸ precede quella al plurale *Geniis Cesarum*, seguita a sua volta dalla titolatura imperiale. In tali casi, tuttavia, si tratta per lo più di manifestazioni legate al culto compitale di cui sono promotori i collegi di *magistri* preposti alle relative celebrazioni¹⁹. Al contrario, un possibile utilizzo coincidente dell'espressione *Caesarum* pare riscontrarsi nell'iscrizione proveniente dalla *Germania superior: Cereri / sacrum / pro salute / Caesarum / Aptus Trionis I(ibertus)*²⁰. In essa si ritiene che l'utilizzo del plurale possa riferirsi o ai Cesari viventi, se non addirittura alla casa regnante nel suo insieme²¹. Questo tipo di interpretazione "allargata" parrebbe dunque applicabile anche alla dedica

¹³ *CIL* III, 4152.

¹⁴ *CIL* X, 1561; cfr. CARLSEN 1995, p. 82, nota 256; GRADEL 2002, p. 373.

¹⁵ Sui vilici appartenenti alla *familia Caesaris* vd. RIGATO, MONGARDI in corso di stampa.

¹⁶ Sulla probabile presenza di una residenza imperiale nel territorio di *Puteoli* si rimanda a MAIURO 2012, p. 280. L'iscrizione citata è *CIL* X, 1749 = EDR166181.

¹⁷ *AE* 1971, 34 = EDR075069, datata al 140 d.C.

¹⁸ *CIL* VI, 445; VI, 449 = EDR134501, datata all'83 d.C.; VI, 451 = EDR121647, data al 100 d.C.; *AE* 1971, 33 = EDR075068, datata al 149 d.C.

¹⁹ Diverso è il caso di *AE* 1989, 346a = EDR081546, ove all'espressione *Laribus Augusteis et Genio Caesaris* si aggiunge *[lib]erorumque eius*, con un possibile riferimento a Gaio e Lucio Cesari.

²⁰ Si tratta di *AE* 1939, 208 = *AE* 1946, p. 70 s. n. 254.

²¹ In FISHWICK 1987, pp. 231-234, si afferma che l'uso di *Caesares* per denotare la dinastia regnante nel suo insieme deriva dal fatto che questo è il nome di famiglia dei Giulio-Claudii e che alcune iscrizioni contenenti il plurale *Caesares* si datino ben prima del 161 d.C., ovvero della prima co-reggenza di Marco Aurelio e Lucio Vero.

di Diogneto, pur permanendo l'incertezza fra una datazione *ante* o *post* 161 d.C., *discrimen* per la presenza contemporanea di almeno due Cesari, compresenza che, anticipando di molto la cronologia, ricondurrebbe in alternativa a Gaio e Lucio Cesari. Infine, riguardo all'onomastica del personaggio, non si può omettere il ricordo di un suo omonimo legato anch'egli a Puteoli²²: si tratta di un *servus*, con funzione di locatore, menzionato in un chirografo puteolano, databile fra 37 e 39 d.C., in cui si redige una *locatio horrei*, a documentare il coinvolgimento di *mercatores frumentarii* puteolani nel commercio del grano alessandrino in età imperiale e il fondamentale ruolo di porto annonario del centro campano²³.

E l'iscrizione di Diogneto consente di notare come le dediche ai *Genii* di personaggi pubblici e privati, ma anche di attività produttive e di luoghi, ricorrano con una certa frequenza nell'insieme dei documenti pertinenti ai vilici²⁴, a sottolineare una particolare e devota riconoscenza nei confronti del "datore di lavoro" o del tipo di attività garanti del loro benessere economico²⁵. Nelle altre *regiones* italiche tre sono i confronti individuati: ad Aquileia, Rimini e Sant'Angelo in Vado. Ad *Ariminum* la dedica [*G*]enio *Dom(i)nico*²⁶, databile fra I e II sec. d.C., è posta a cura di un personaggio di nome *Zoila*. Sfortunatamente, nella redazione del testo la menzione del ruolo ricoperto è stata abbreviata in *vilic*, determinando così il dubbio sul sesso del dedicante²⁷: *vilicus* o *vilica*? L'indagine onomastica²⁸, se da

²² La ricerca onomastica sull'idionimo *Diognetus* ha restituito alcuni confronti, che spaziano da un *procurator usiacus* (*Claudius Diognetus*), carica ricoperta fra gli anni 197-203 (*PIR*² II, n. 852, pp. 193-194), a personaggi di rango servile e libertino, ad alcuni di incerto status sociale, pertinenti quasi esclusivamente a Roma. A tale proposito, cfr. SOLIN 2003, I, p. 39, che risulta, tuttavia, incompleto rispetto allo spoglio della banca dati EDCS, non contemplando neppure l'iscrizione in oggetto. Interessante si rivela la presenza di un *signaculum* (*CIL* X, 8059, 421= XV, 8527) di *L(uci) Valeri Diogneti*, conservato nel Museo di Napoli.

²³ TPSulp.45 = TP.7. Esso rientra in un gruppo di 5 tavolette relative al *mercator frumentarius* puteolano, il liberto *C. Novius Eunus*. Cfr. CAMODECA 1994, part. pp. 204-205.

²⁴ Le ventiquattro iscrizioni censite così si suddividono: Algeria: ILAlg-2-02, 4196; Betica: *CIL* II, 1980; Dacia: *CIL* III, 1351; IDR-3-05-02, 702; ILD 677; ILD 678; Mesia inferiore: *CIL* III, 751; *CIL* III, 3897; Mesia superiore: *CIL* III, 1647 (?); *CIL* III, 6124; ILJug-03, 1413; ZPE-49-211; Norico: ILLPRON 1506; Numidia: AE 1902, 223; Pannonia superiore: *CIL* III, 3897; *CIL* III, 4152; *CIL* III, 4288; ILJug-02, 1165; ILSlov-01, 16; Roma: *CIL* VI, 9005, ma funeraria; Aquileia: *InscrAq.*, 265; Rimini: *CIL* XI, 356; Pozzuoli: *CIL* X, 1561; Sant'Angelo in Vado: AE 2004, 539.

²⁵ Si pensi soprattutto a dediche del tipo: *Genio p(ublici) p(ortorii)* in *CIL* III, 751; *Genio p(ublici) p(ortorii) Illyrici* in ILD 677; *Genio p(ublici) p(ortorii) / vectigalis Illyrici* in ILD 678; *Genio com/merci et ne/gotiantium* in *CIL* III, 4288; *Genio I[ulii]orum Ianua/ri Capitonis / Epaphroditin(ostrorum) c(onductorum) p(ortorii) p(ublici)* in *CIL* III, 6124; *Genio splend(idissimae) / col(oniae) Aquileiae* in *InscrAq.* 265.

²⁶ *CIL* XI, 356 = EDR129042.

²⁷ Già il Bormann, come CARLSEN 1993, pp. 198-199 e ROTH 2004 avvalorano l'ipotesi che si tratti di una *vilica*. Di parere opposto è CENERINI 2000, pp. 58-59.

²⁸ La ricerca nei data base epigrafici attesta una nutritissima presenza di personaggi di nome

un lato ha escluso la presenza di confronti puntuali per *Zoila*, dall'altro ha individuato tra il patrimonio epigrafico di Roma l'iscrizione sepolcrale di *Clodia Zoilla*, forma nominale femminile che si differenzia dalla nostra solo per la geminazione della *L* e, tra quelle cristiane in lingua greca, di Ζωίλα, idionimo di una donna²⁹. A prescindere da tale incertezza, l'atto di *pietas* compiuto rispecchia appieno le competenze religiose di *vilici* e *vilicae* inseriti nella gestione di proprietà fondiarie cui spettava, secondo quanto riportano i testi agronomici, il compito di onorare in particolare i *Lares familiares*, ponendo al centro dei loro atti il focolare domestico³⁰. In unione al *lararium*, esso rappresentava il fulcro della vita religiosa della *familia* e il luogo di estensione delle preghiere alle divinità protettrici del nucleo familiare, degli armenti e della proprietà, cui si aggiunge, in questo caso, il *Genius* del *dominus*, nume tutelare della famiglia stessa e oggetto del culto degli appartenenti a quel gruppo. La seconda iscrizione in cui si onora un *Genius* proviene dalla *regio VI - Umbria*, rappresentando, come nel caso di *Ariminum*, l'unica attestazione da questo territorio della categoria in esame. L'epigrafe, fratta in più frammenti, tre dei quali iscritti, fu rinvenuta nel 1987 lungo le rive del torrente Morsina tra le macerie di una casa colonica, costruita sopra una precedente chiesetta rurale³¹. Pur non disponendo delle prove archeologiche, essa va certamente attribuita al territorio dell'antica *Tifernum Mataurense*, odierna Sant'Angelo in Vado (PU), le cui vestigia giacciono a non molta distanza dal luogo del recupero della pietra³². La porzione conservata e la disposizione delle lettere superstiti consentono di integrare con una certa sicurezza solo alcune delle parti mancanti, restituendo il testo di una dedica, a cura di un ignoto *vilicus p[ub(licus)]*, a una triade divina inconsueta e nota in tale composizione solo da questo documento: *[Geni]o Ordinis For[ti]/ [Fort]unae Lar[i]bus*. Tra i numerosi elementi degni di nota, spicca la menzione del *Genius Ordinis*, cioè dell'*ordo decurionum* cittadino, rappresentando una delle pochissime evenienze in cui esso è onorato³³, a differenza delle più comuni dediche al *Genius coloniae, municipii, civitatis* ecc. L'unione con

Zoilus e di alcuni casi con la forma *Zoillus*. Per la *octava regio* si tratta di un unicum. In ambito grecofono tale elemento onomastico, diffusissimo nella forma ζοίλα, è relativo, precipuamente, alla sfera muliebre.

²⁹ *CIL* VI, 11016 e *ICUR* 10560.

³⁰ La descrizione delle attività del *vilicus rusticus* compare nelle opere di Catone (Cato, *de agr.*, 2), Varrone (Varro, *de r. r.*, I) e Columella (Col., *de r. r.*, I e XI). Un'attenta disamina delle fonti letterarie e giuridiche sui doveri del *vilicus* è in CARLSEN 1995, part. pp. 70-80 e CARLSEN 2010, pp. 77-86 = CARLSEN 2013, pp. 89-101. Sulla vilica e le sue mansioni vd. ROTH 2004; cfr. anche RIGATO 2016, p. 200 e in part. nota 12.

³¹ *AE* 2004, 539 = EDR016499.

³² CATANI 2004. Sulla storia della realtà municipale tifernate si rimanda a PACI 2004.

³³ Le altre note sono: *CIL* III, 1425 (*Sarmizegetusa*); 10226 (*Sirmium*); IDR-02, 21 (*Drobeta*), con dedica al *Gen(io) ord(inis) / mun(icipii) H(adriani) [Dr(obentensium)]*; *CIL* VIII, 4187

i *Lares*, al contrario, ricorre frequentemente nella documentazione epigrafica³⁴, e la presenza di questo teonimo ha dato sostegno all'integrazione *Genio*, a conferma dell'unione di due delle figure cardini del culto romano, in questo caso con valenza pubblica, data la menzione priva di attributi dei *Lares*, indizio certo di anteriorità rispetto alla riforma augustea del culto compitale³⁵. Il terzo elemento della triade è *Fors Fortuna*, rappresentazione del caso e responsabile di quanto deciso dal destino. A questi caratteri acquisiti sia in seguito a contatti colla cultura ellenistica sia per il forte influsso del culto oracolare di *Praeneste* ed Anzio³⁶, si aggiungono quelli legati alle sue origini di divinità campestre, protettrice del lavoro agricolo e che potrebbero giustificare la scelta del *vilicus* senza, tuttavia, tralasciare la grande venerazione di cui godette da parte della plebe e dei ceti più umili, come ricorda anche Ovidio³⁷, e dell'incidenza di altri importanti santuari limitrofi intitolati alla medesima dea, come quelli fanestre e di *Pitinum Pisaurense* e del culto tributatole già nel III-II sec. a.C., presso il *Lucus Pisaurensis*³⁸. Come già da altri notato, si può dunque affermare che la dedica tifernate restituisca l'immagine di un *vilicus* di proprietà del municipio nel ruolo di "sponsor" di un edificio sacro – un tempio o un'edicola –, probabilmente di natura pubblica e verosimilmente realizzato su suolo pubblico col permesso dei decurioni. È probabile che egli abbia rivestito anche il ruolo di ministro del culto cittadino³⁹ in un arco temporale collocabile attorno alla metà del I sec. a.C.⁴⁰. L'ultima attestazione relativa al culto dei *Genii* conduce ad Aquileia (*regio X - Venetia et Histria*)⁴¹, ove un'ara reimpiegata nelle mura lungo il porto fluviale restituisce la dedica *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / et Numini dom(ini) n(ostri) / Imp(eratoris) Antonini / Pii Felicis Aug(usti) / et*

(*Numidia*); *AE* 1995, 613 (*Comum*); *AE* 2003, 1985 (*Africa proconsularis*). In *CIL* IX, 32 = EDR111214 (*Brundisium*) vi è la dedica *Genio / decurion(um) et populi*.

³⁴ Fra le dediche dei vilici la compresenza è solo in *CIL* II, 1980. Altri casi, ad es., in: *AE* 1971, 33 e 34 (Roma); *CIL* II, 4082 (Tarragona); *CIL* III, 5158 (Celje); *CIL* V, 2795 (Padova); *CIL* X, 861 (Pompei); *CIL* X, 1235 (Nola); *CIL* XI, 7741 (Veio). A queste si aggiungono le numerose dediche in cui i *Lares Augustales* sono associati ai *Genii Caesarum*. Sul ruolo di vilici e *vilicae* nel culto dei Lari cfr. RIGATO 2016, pp. 199-200.

³⁵ CATANI 2004, pp. 49 e 52; sull'istituzione del culto cfr. FRASCHETTI 1990, p. 279.

³⁶ CHAMPEAUX 1982-1987; MIANO 2018.

³⁷ *Fast.*, VI, 781-784.

³⁸ PACI 2004, p. 22; sul *Lucus Pisaurensis* si veda da ultimo BELFIORI 2017.

³⁹ Significativa, a tale proposito, è la presenza nel testo del termine *culto[---]*, verosimilmente da integrare come *cultores*, con riferimento ad un collegio culturale cittadino; cfr. CATANI 2004, p. 51.

⁴⁰ Per la datazione cfr. *Idem*, p. 52. PACI 2004, p. 22 colloca la dedica genericamente in età augustea, sottolineando il carattere tipicamente romano e coloniaro del culto di *Fors Fortuna*. Oltre alla natura sicuramente pubblica del culto, ci si chiede se la presenza di *Fors Fortuna* nella dedica non possa considerarsi espressione e/o retaggio di un indirizzo politico ben preciso all'interno di una comunità alleata di Roma, che divenne *municipium* immediatamente dopo la guerra sociale.

⁴¹ *InscrAq.* 265 = EDR073245; tab. n. 25.

Genio splend(idissimae) / col(oniae) Aquileiae. La compresenza di *Iuppiter*, del *numen* di Caracalla e del Genio della colonia collimano con la professione del dedicante *Eutyches*, che è *Aug(usti) n(ostri) ser(vus) vilicus vect(igalis) Illyric(i) praep(ositus) q(uin)q(uagesimae)*. L'epigrafe, databile fra il 211 e il 217 d.C., si riferisce dunque a una tipologia di vilico che presta la sua opera al servizio dello Stato in qualità di preposto alla riscossione della tassa della *quingagesima* (2%)⁴². Come ribadito in un'approfondita e ampia disamina di Claudio Zaccaria⁴³, questa dedica è di estremo interesse per comprendere il ruolo svolto da Aquileia nella riscossione delle imposte dell'Ilirico, evidenziando che l'ammontare dell'esazione fiscale ad Aquileia era inferiore alla quadragesima riscossa nelle *stationes* della Gallia e che l'emporio aquileiese aveva due *stationes*, probabilmente una marittima e una terrestre, a ribadire la centralità nel controllo fiscale sui traffici mercantili transalpini da e per l'Italia. E, come specificato nelle ultime tre linee dell'iscrizione, di cui si sottolinea l'ottima fattura, *Eutyches*, grazie ai proventi (*commodis suis*) derivanti dal suo ruolo, riuscì ad ampliare e a restaurare entrambe le sedi dell'emporio, dedicando la sua opera a una triade divina espressione di tre punti fermi della sua vita⁴⁴: la massima divinità dello Stato romano e il *numen* dell'imperatore, dei quali era fedele servitore, l'entità numinosa della colonia di Aquileia, sede della sua attività e nella cui compagine sociale appare pienamente inserito. Il suo atto si configura dunque come il frutto di un profondo spirito di lealismo nei confronti delle istituzioni, atteggiamento consueto per questa tipologia di funzionari che, nonostante lo *status* servile, ricoprivano nella gestione della *res publica* incarichi di una certa responsabilità.

Accanto a quella di *Eutyches*, l'ambito aquileiese ha restituito altre quattro iscrizioni testimonianti atti di *pietas* compiuti da vilici inquadrati nell'amministrazione dello Stato. La prima si riferisce a *Eleuther, C(ai) A(ntonii) R(ufi) c(onductoris) p(ublici) p(ortorii) vil(icus)*⁴⁵. *Eleuther*, anch'egli di rango servile⁴⁶, era al servizio di *C. Antonius Rufus* – personaggio ricordato con le sole iniziali dei *tria nomina* – e di cui si possiede una ricca documentazione epigrafica attestante, oltre a quello di *conductor publici portorii Illyrici*⁴⁷, il ruolo di *praefectus*

⁴² Sul ruolo dei *vilici* come esattori e amministratori dei proventi delle tasse doganali cfr. CARLSEN 1995, pp. 44-55.

⁴³ ZACCARIA 2010, part. pp. 65-66.

⁴⁴ Il *simplex nomen* del personaggio, di chiara matrice orientale, è ampiamente diffuso nella documentazione epigrafica.

⁴⁵ *CIL* V, 820 = *InscrAq.* 341 = EDR116894; tab. n. 23.

⁴⁶ Sul *cognomen Eleuther* vd. SOLIN 2003, pp. 810 e 909.

⁴⁷ Il *publicum portorii Illyrici* comprendeva, verso la metà del II secolo, tutte le regioni alpine orientali, quelle dell'arco adriatico e del basso corso del Danubio. Cfr. ZACCARIA 2010 e PISO 2013, pp. 293-301.

vehicularum e di *procurator Augusti*⁴⁸. Il periodo in cui va ragionevolmente collocata l'attività di *Eleuther* è la parte centrale del II secolo (140-160 d.C.), con base operativa ad Aquileia, in un momento in cui l'esazione del dazio avveniva ancora tramite *conductores* privati⁴⁹. Per quanto concerne la divinità prescelta, ricompare Silvano, qui insignito dell'epiteto *Augustus*⁵⁰, uno fra i più frequenti e spia di un ruolo significativo anche in questi contesti statali, a conferma del favore che il suo culto conobbe sia a livello popolare sia imperiale proprio nel II sec. d.C.⁵¹. Soffermandoci, infine, sul *simplex nomen* del nostro vilico, esso risulta un *apax* in seno alla documentazione aquileiese, cui corrisponde una modesta diffusione anche in tutta la *regio X*. Il secondo personaggio impegnato presso una *statio* dislocata in territorio norico, ai confini tra i territori di *Emona* (*regio X*) e *Celeia*⁵², è *Lucianus/Eutychetis Aug(usti) n(ostri) vil(ici) vik(arius) stat(ionis) Atrant(inae)*, menzionato su un'arula con dedica, *in corona*, a *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) D(olicheno) Heliopolit(ano)*⁵³. Come specifica il termine *vicarius*, si tratta di un assistente del vilico imperiale *Eutyches*, un nome che ricorre altre due volte fra le iscrizioni di questa dogana⁵⁴. La sua espressione di religiosità ci conduce oramai al III sec. d.C., con una dedica unica a *Iuppiter Dolichenus* ed *Heliopolitanus*, sintomo dello spirito sincretico dei fedeli, che accomunano i due *Baal* di *Doliche* ed *Heliopolis*. *Iuppiter Dolichenus* era onorato dai soldati come un dio del trionfo, dai marinai e dai commercianti come un dio del successo, dalla gente comune come un dio della salute, da alcuni spiriti più evoluti o iniziati come un reggitore del mondo umano e cosmico, favorendo la sua assimilazione a *Iuppiter* e riconoscendogli una valenza di dio universale e panteo⁵⁵. Nelle ultime

⁴⁸ Sulla carriera di *C. Antonius Rufus* e sulla possibile sovrapposizione con un figlio omonimo si rimanda a ZACCARIA 2010, pp. 63-64 e bibliografia citata a nota 59 e ZACCARIA 2001, pp. 213-216, ove viene menzionato un altro *vilicus*, sempre schiavo di C. Antonio Rufo, impiegato nella *statio Bilachiniensis*, coincidente con l'odierno centro di Camporosso in Valcanale (UD), amministrativamente pertinente al *Noricum*; per l'iscrizione, anch'essa di natura sacra, vd. *AE* 2001, 1576 e la scheda nr. 11474 della Bilddatenbank 'Ubi Erat Lupa' (<http://lupa.at/11474>). Nessun elemento nuovo su questa figura in FROEHLIC 2014, p. 78, nota. 35.

⁴⁹ Il passaggio all'esazione diretta pare essere avvenuto alla fine del regno di Marco Aurelio o all'inizio di quello di Caracalla; cfr. ZACCARIA 2001, p. 213 con bibliografia a nota. 36.

⁵⁰ Sulla valenza dell'epiteto *Augustus* si rimanda a PANCIERA 2003 = PANCIERA 2006, pp. 521-540 e GREGORI 2009.

⁵¹ Sul culto di Silvano si veda lo studio di DORCEY 1992; ricca di dati è anche la disamina in COARELLI 1979, pp. 261-263. Per la presenza di dediche a Silvano nei territori di Ostia e Roma, ove ne risultano ben quattordici, cfr. RIGATO 2016, pp. 206-209.

⁵² Sulla storia, l'organizzazione del *portorium aquileiense* e la precisa distribuzione topografica delle diverse *stationes* si veda ZACCARIA 2010 con bibliografia precedente a p. 55, nota. 8 e *passim*.

⁵³ *InscrAq* 261= CCID 447 = EDR117120; tab. n. 24.

⁵⁴ *CIL* III, 5117 e 5123.

⁵⁵ HAJJAR 1985, pp. 309-401; MERLAT 1960, pp. 122 e segg.

linee del testo *Lucianus* aveva fatto incidere anche la motivazione del suo atto, ma la frattura consente di leggere solo tre termini in sequenza *manente/voto usuris*, seguiti nelle righe sottostanti da *bono[rum]---* e *cum [---]*. È dunque possibile che il nostro *vicarius*, confermando il *votum* fatto in precedenza, promettesse di fare qualcosa con gli interessi (*usuris*) dei suoi proventi (*bona*). Il terzo documento è rappresentato dalla dedica di *Velox ser(vus) / vil(icus)*⁵⁶ che, alle dipendenze del *conductor Tiberius Claudius Macron*⁵⁷, documenta il coinvolgimento di vilici nella gestione di un altro importante settore dell'economia statale, ovvero le *ferrariae noricarum*. Considerata l'ubicazione dell'atto di *pietas*, si può supporre che *Velox* risiedesse ad Aquileia, data la sua centralità nei rapporti commerciali con la regione alpina e il probabile ruolo organizzativo nella gestione delle miniere accanto a *Virunum*, principale centro amministrativo del distretto minerario⁵⁸. La componente religiosa dell'epigrafe, incisa su una *tabula*, è esplicitata dalla formulazione *spel(a)eum cum / omni apparatu fecit*. L'indicazione del luogo di culto è di per sé indicativa della divinità cui *Velox* si è rivolto: *Mithra*, il dio di matrice indo-iranica, che riscosse un notevole successo fra i vilici, specie quelli di area danubiana⁵⁹, compresi alcuni operanti nel Norico. In quest'area, infatti, è noto un certo numero di personaggi accomunati dall'essere servi di *C. Antonius Rufus*, il *conductor* sopra menzionato, e *cultores* di questo dio, come *Velox*, le cui manifestazioni di *pietas* si legano al mitreo di Camporosso, sede della *statio Bilachiniensis*. Uno di tali devoti è *Telesphorus, ser(vus) p(ublici) p(ortorii) vilicus*⁶⁰. Le motivazioni di questa diffusione, che molto probabilmente riguardò non solo il personale subalterno ma anche i *conductores* e i successivi funzionari imperiali preposti alla riscossione dei *vectigalia*⁶¹, secondo Claudio Zaccaria sono riconducibili a quella componente personalistica che contraddistingueva il culto mitraico e che ben si adattava a gruppi di uomini legati da rapporti di fiducia personale e, aggiungerei, “gerarchicamente” inquadrati. Del resto, tali caratteri si confanno pienamente alla tipologia dei fedeli di *Mithra*, prevalentemente

⁵⁶ *CIL* V, 810 = *InscrAq.* 319 = EDR0116886; tab. n. 22. Cfr. anche CARLSEN 1995, p. 51, nota 144; p. 52; p. 83, nota 259; p. 85, nota 265, fig. 16. Sul *cognomen Velox* cfr. KAYANTO 1982, pp. 66 e 248.

⁵⁷ Ai *conductores* venivano dati in *locatio* dal potere centrale la gestione e il controllo del distretto minerario; in cambio lo Stato riceveva metà del materiale estratto, ovvero la cd. *pars dimidia ad fiscum pertinens*, come si evince, con una certa chiarezza, dalla *lex metalli Vipascensis*.

⁵⁸ Sulle miniere del *Noricum* si vedano, ad esempio, ALFÖLDY 1974, pp. 13-16 e DUSANIC 1977, pp. 63-64.

⁵⁹ ZACCARIA 2001, pp. 216-217 con elenco iscrizioni a nota 59.

⁶⁰ ZACCARIA 2001 e CASARI 2015, pp. 213-214 e p. 219, fig. 2.

⁶¹ Questo fenomeno è ben chiaro nella *familia* di *C. Antonius Rufus*, ma anche di altri *conductores* del *portorium* e degli schiavi imperiali che subentrarono nell'esazione diretta dei dazi a cura dello Stato.

soldati e mercanti; a questo si sommi la disponibilità di proventi derivanti dalle loro attività e utilizzabili a favore del dio, come nel caso di *Velox*, che provvede a realizzare ad Aquileia il luogo di culto⁶² con tutte le dotazioni necessarie *pro salute / Tiberi Claudi / Macronis*⁶³. L'ultimo documento, seppur di pertinenza aquileiese, proviene con tutta probabilità dall'area delle terme romane dell'isola di S. Antonio, presso San Giovanni al Timavo. Si tratta di un'aretta votiva reimpiegata nell'abside della chiesa di San Giovanni in Tuba, presso Duino, con un'iscrizione⁶⁴ dedicata da *Iulia Stratonice*, che scioglie il suo *votum pro salute Aquilini vilici Aug(ustorum duorum) et Titi Iuli Aquilini*. Del *vilicus Aquilinus* è nota anche l'iscrizione sepolcrale, proveniente da *Tarvisium*, grazie alla quale si apprende che era addetto al *portorium* della *statio Bilachiniensis*⁶⁵. La donna, secondo Zaccaria⁶⁶, potrebbe essere liberta di *T. Iulius Saturninus*, uno degli ultimi appaltatori privati del *portorium Illyricum*, mentre *Aquilinus* è già un *Caesaris servus*, ovvero collocabile nel momento di passaggio all'esazione diretta del dazio da parte dell'amministrazione imperiale. Questo elemento consente di pensare a una datazione fra 161 e 168 d.C., periodo in cui furono Augusti Marco Aurelio e Lucio Vero. Per quanto concerne la divinità cui Stratonice si rivolge, essa è indicata con le due iniziali *SA*. Il contesto culturale, legato alla presenza di fonti termali⁶⁷ e ricco di iscrizioni votive di età imperiale, ha suggerito di scioglierle in *S(pei) A(ugustae)*, anche sulla base di confronti provenienti dal medesimo contesto⁶⁸. Solo in via propositiva, si suggerisce di non escludere un'eventuale dedica alla *Salus Augusta*, entità divina pienamente aderente al *milieu* sociale e al *pantheon* dei personaggi menzionati. La documentazione aquileiese si chiude con un'iscrizione di tutt'altro tenore, il cui autore è *C(aius) Aquileiens(is) / Felix*, che, nel II sec. d. C, pone la dedica *Apollini / Bele[no [Aug(usto)?]*⁶⁹. Nonostante la frammentarietà di quella che doveva essere un'ara con funzione di supporto di statua, dal testo conservato appare chiaramente l'indicazione di due diverse

⁶² GORDON 1994, p. 107, nota 15, considera questa la più antica attestazione epigrafica del termine *spelaeum* per definire un luogo di culto mitraico.

⁶³ Sul culto di Mithra nella *regio X* cfr. il quadro riassuntivo in BORTOLIN 2014 e in particolare su Aquileia cfr. MURGIA 2013 con analisi critica di un certo tipo di documentazione attribuita non correttamente al culto mitraico; ivi bibliografia precedente.

⁶⁴ *CIL* V, 706 = *InscrAq.* 358 = EDR117376; tab. n. 20.

⁶⁵ *CIL* III, 4712 = 11470 (Tarvisio, nel muro del cimitero): *D(is) M(anibus) / Aquilini (Caesaris) n(ostris) / an(norum) XXXVI / Iulia Stratonice con/iugi pientissimi(mo)*. Cfr. ZACCARIA 2010, pp. 60-61, con bibliografia precedente e ove si smentisce la presenza di una *statio* a *Tarvisium*.

⁶⁶ ZACCARIA 2001, pp. 208-209.

⁶⁷ Ne fa menzione anche Plin., *Nat. Hist.*, III, 26, 151: *fontes calidi ante ostia Timavi*.

⁶⁸ ZACCARIA 2001, p. 209, note 10 e 11 con le diverse letture, tra le quali anche *S(ilvano) A(ugusto)*.

⁶⁹ *CIL* V, 737 = *InscrAq.* 127 = EDR093877; tab. n. 21.

fasi della vita di *Felix: quod vilic(us) / summarum / [vovit, lib(ertus) solvit]*. Un tempo *vilicus summarum*, cassiere della contabilità cittadina di rango servile, è poi divenuto liberto, come prova il gentilizio *Aquileiensis* assunto dai liberti pubblici della città e, nel momento della manomissione, sciolse il *votum* promesso quando era schiavo pubblico⁷⁰. Infatti, il traguardo della libertà è stato raggiunto anche grazie al favore di *Belemus*, divinità di matrice celtica ben documentata nel centro aquileiese, grazie all'*interpretatio latina* come Apollo. In momenti molto critici per il centro civico egli giunse persino ad assumere il ruolo di divinità poliade e di simbolo identitario collettivo, come prova la dedica a Beleno a cura di Diocleziano e Massimiano⁷¹. In lui numerosi fedeli hanno individuato un garante e un protettore delle loro aspirazioni di ascesa sociale, come nel caso di *Felix*, divenuto un rispettabile cittadino provvisto di mezzi sufficienti per ringraziare pubblicamente il dio⁷².

La *regio X*, a parte la ricca documentazione aquileiese, registra altre quattro epigrafi, rivelandosi l'ambito territoriale più fecondo di testimonianze. Due di esse conservano memoria di vilici impegnati nell'amministrazione municipale. Il primo è *Virilis, m(unicipium) A(ltinatum) s(ervus) vilic(us) aer(arii)*, cassiere del *municipium* di *Altinum*⁷³, forse preposto alle normali mansioni dei *quaestores*, qui non documentati⁷⁴. Egli sciolse il *votum Veneri Augustae* assieme alla libertà *Publicia Amabilis*, una grande ara pulvinata di trachite euganea inquadrabile nella I metà del I sec. d.C. I due personaggi, forse uniti da un legame affettivo, recano entrambi nomi che fanno riferimento alla sfera amorosa. Interessante anche il luogo di rinvenimento, che ha restituito una buona concentrazione di evidenze tanto da far supporre un'area sacra sita alla periferia di *Altinum* e, in particolare, un santuario misto polifunzionale ove spiccano, fra gli altri, culti femminili legati a riti di passaggio e alla fertilità; del resto, la venerazione per la dea dell'amore è documentata in loco da alcune attestazioni iconografiche⁷⁵. L'altro personaggio con ruolo pubblico è *Phoebus Veronens(ium) vilicus plumbarior(um)*, che pone il suo voto *Iovi Lustrali* tramite un altare realizzato in calcare rosso veronese⁷⁶. La funzione di soprintendente alla fabbricazione e manutenzione delle tubature di piombo dell'acquedotto di Verona rientra tra quelle mansioni che vedevano i vilici impegnati nel rifornimento idrico della città come *vilici aquarum* connessi

⁷⁰ ZACCARIA 2008, pp. 396 e 400; LUCIANI 2011, pp. 88-89, nr. 34.

⁷¹ *CIL* V, 732 = *InscrAq.* 129 = EDR116925.

⁷² ZACCARIA 2008 offre un'approfondita sintesi su questa divinità e i suoi *cultores*.

⁷³ *AE* 2001, 1049 = *AE* 2010, 548 = EDR140009; tab. n. 26.

⁷⁴ SILVESTRINI 2005, p. 546 e *passim*.

⁷⁵ Sul monumento si vedano: CRESCI MARRONE 2001, p. 142, nota 20 con foto; sull'area santuariale: pp. 141-145; LUCIANI 2010, pp. 272-274, nr. 9 con foto.

⁷⁶ *AE* 1946, 136 = EDR073586; tab. n. 28.

a singoli acquedotti o a *castellorum et munerum stationes*, cui si aggiungeva il compito, ad esempio, di controllare le dimensioni delle *fistulae*⁷⁷. Più pareri sono stati invece espressi sulla fisionomia del culto di *Iuppiter Lustralis*, da taluni impropriamente legato a un sostrato preromano, nonostante il pieno inserimento formale e architettonico del monumento di *Phoebus* nella religiosità romana della prima età imperiale⁷⁸. Secondo l'attenta analisi di E. Murgia⁷⁹, l'epiteto *lustralis* è da mettere in relazione con il rito della *lustratio*, «cerimonia religiosa a scopo purificatorio o propiziatorio, la cui parte essenziale consisteva nel giro delle vittime, prima del sacrificio, attorno all'oggetto dal quale si intendeva allontanare l'impurità, o sul quale si voleva propiziare il favore divino». Si tratta dunque di una pratica rituale espressione della cultura religiosa romana, nella quale sicuramente aveva un ruolo determinante l'acqua – ma non solo, dato che potevano essere prescritti olio, vino, latte, sangue – e che non è sufficiente a identificare *Iuppiter* come divinità idrica o connessa all'acquedotto: egli è principalmente il garante dell'atto di purificazione. Allo stesso modo, la presenza delle due iscrizioni votive non implicano la loro collocazione in un edificio templare specifico del dio. L'ultimo *titulus* relativo al *Venetorum angulus* è attribuita al territorio di Padova, nonostante il suo probabile rinvenimento nel XV secolo ad Arquà Petrarca⁸⁰. Si tratta di un'iscrizione irreperibile e di dubbia autenticità, sebbene vi sia chi preferisce scindere le vicende del supporto dalla realtà del testo epigrafico, che si rivela essere un carne epigrafico⁸¹. In esso il protagonista, *vil{l}icus*⁸² *aerari(i) quondam nunc cultor agelli*, offre a Priapo *templa* chiedendo in cambio dell'offerta la sua assidua custodia del podere in modo che nessuno possa violare il campo; in caso contrario sarà Priapo a violarlo col suo attributo⁸³. A prescindere dalle vicende antiquarie del monumento, si preferisce

⁷⁷ CARLSEN 1995, pp. 37-38, e 39, fig. 8. Alcune fistule rinvenute a *Bononia* recano impressi i nomi di *vilici* cui era attribuito questo compito: *CIL* XI, 725; 731-736; *AE* 1976, 214 a e b.

⁷⁸ A questa dedica si aggiunge quella registrata in *AE* 1946, 135 = EDR073585: *Iovi Lustrari Q(uintus) Madavasius Festus l(ibens) m(erito)*.

⁷⁹ MURGIA 2013, pp. 139-144 ove si trova una puntuale analisi dei dati archeologici e topografici e una rassegna delle diverse interpretazioni dell'epiteto *lustralis* con relativa fisionomia di *Iuppiter Lustralis*.

⁸⁰ *CIL* V, 2803 = *CLE* 861

⁸¹ DE MARTIS DALLE FRATTE 1995, pp. 123-124 afferma: «Distinguo la questione del testo da quella della storia della lapide, a carico della quale vi è legittima presunzione di falsità, poiché essa dovette essere una confezione tardo-umanistica, spacciata per antica ed autentica».

⁸² La forma con la geminazione della *L* è presente anche in *CIL* VI, 615 e IX, 3517.

⁸³ *Vil{l}icus aerari(i) quondam nunc cultor agelli / haec tibi perspectus templa Priape dico / pro quibus officieis si fas est sancte paciscor / adsiduus custos ruris ut esse velis / improbus ut si quis nostrum violabit agellum / hunc tu sed tento scis puto quod sequitur*. COURTNEY 1995, pp. 146 e ss., n. 154; pp. 355 e ss.

puntare l'attenzione su due elementi di un certo interesse: da un lato, le vicende di questo vilico, probabile *servus publicus*, inizialmente cassiere municipale⁸⁴, come il collega di Altino visto in precedenza, ma che poi parrebbe aver deciso un mutamento di stile di vita; dall'altro la scelta di incidere sulla pietra un carne priapeo di età augustea, ovvero di un testo letterario che un *vilicus* difficilmente avrebbe potuto conoscere, ma che in realtà trova un preciso confronto nella trascrizione del carne Priapeo 14 su un marmo dell'agro capenate⁸⁵. Secondo le scelte lessicali e alcune considerazioni stilistiche, il testo è stato attribuito a Tibullo⁸⁶. La dedica a Priapo, d'altro canto, consente di richiamare le poche testimonianze letterarie relative alla devozione dei vilici, fra le quali Marziale (*Ep.* X, 92,5-8) in cui a Priapo viene attribuito il titolo di *custos horti* per volontà di un vilico⁸⁷. Chiude la rassegna della *X regio* un'iscrizione proveniente da *Sublavio*, odierna Sabiona (BZ)⁸⁸, in cui compare *Mercurialis Aug(usto) / n(ostri) vi[l(icus)]*. Si tratta di un altro vilico legato alla *domus* imperiale operante in una *statio* del *publicum portorii Illyrici* sita lungo la via che percorreva la Val d'Isarco⁸⁹. Il dedicante pone il suo voto *Marti Aug(usto) / conservatori corporis sui* e precisa che *ex iussu numi/nis ipsius sigillum / marmoreum posuit*. La statuetta marmorea "ordinata" dal dio doveva poggiare sull'ara lapidea oggi reimpiegata come capitello presso Castelforte/Trotsburg⁹⁰. Di un certo interesse sono gli appellativi attribuiti a Marte: se l'epiteto *conservator* ricorre *tout court* o accompagnato dal titolo *Augustus* su iscrizioni poste a tutela di imperatori, l'aggiunta della specifica *corporis* risulta un *hapax* nella documentazione epigrafica, trovando un parziale confronto in una dedica dalla *Mauretania Caesariensis* in cui il dio viene così appellato: *Marti / Aug(usto) Con/servatori salutis*⁹¹. Come giustamente notato da Luigi D'Ambrosio, si può notare nella sequenza delle epiclesi un riecheggiare di elementi del culto ufficiale frammisti ad altri della devozione privata⁹², la cui finalità è ringraziare Marte per avergli garantito l'incolumità in un pericoloso frangente a noi ignoto. Significativo, per il quadro che si sta delineando, è il rinvenimento nel medesimo luogo di altre iscrizioni con dediche a Iside (*CIL*

⁸⁴ SILVESTRINI 2005, p. 545 e *passim*.

⁸⁵ *CIL* XI, 3862 = *CLE* 1505 = EDR148560.

⁸⁶ LUCIANI 2011, pp. 109-112 con bibliografia relativa e immagini del monumento come trasmesso dalla tradizione antiquaria.

⁸⁷ RIGATO 2016, p. 199.

⁸⁸ *CIL* V, 5081 = EDR093849; tab. n. 29.

⁸⁹ Questa arteria si diramava dalla via *Claudia Augusta* all'altezza di *Pons Drusi*; si vedano ALLAVENA SILVERIO, RIZZI 2003, part. pp. 518-519 e MAURINA 2015. Per la documentazione epigrafica nelle stazioni doganali dell'alta Valle dell'Adige cfr. BANZI 2005, part. p. 117, n. 7.

⁹⁰ MAURINA 2015, p. 121.

⁹¹ *CIL* VIII, 8390.

⁹² D'AMBROSIO 1992, part. pp. 44-45.

V, 5079 e 5080) inquadrabili attorno alla metà del II secolo, e una a *Mithra/Sol* (CIL V, 5082) databile al III secolo, cui se ne aggiunge una inedita a Saturno⁹³ e che confermano la devozione dei funzionari addetti ai *portoria* per alcune divinità e in particolare per quelle di matrice “orientale” con caratteri salvifici.

Altre due *regiones* si distinguono per aver restituito un certo numero di iscrizioni di nostro interesse: *Etruria – regio VII* e *Samnium – regio IV*. Nella prima, quattro dei sei documenti reperiti provengono dal centro di *Luna*; a questi ne va aggiunto un altro rinvenuto a Trebiano, ma considerato pertinente al territorio della colonia lunense⁹⁴. Partendo da quest’ultima epigrafe, incisa su un’ara, vale la pena ricordare come essa abbia conosciuto successive fasi di utilizzo e diverse proposte interpretative del testo. La revisione autoptica di Giovanni Mennella ha consentito di stabilire la lettura certa di quanto *Carus Petinae Posilla[e] vilic(us)* volle incidere per rendere imperituro il suo *votum*: *comp(iti/ aram Lari/ s(uo) v(otum) l(ibens) s(olvit) l(aetus) m(erito)*; questa la traduzione: «volentieri, lieto e per merito ha sciolto il voto al proprio Lare (offrendo) l’ara nel sacello del crocicchio»⁹⁵. Caro è dunque un *vilicus rusticus* al servizio di una donna e, sfruttando probabilmente il suo *peculium*, ha deciso di onorare il suo Lare innalzandogli un’ara fatta collocare nello spazio sacro preesistente del *compitum*⁹⁶. Dato che le caratteristiche paleografiche confermano una datazione fra la tarda età repubblicana e la primissima età imperiale, è stato suggerito di intravedere in questa dedica anche un momento di passaggio dal culto individuale del *Lar* a quello collettivo dei *Lares*. Si tratta, del resto, di un’entità divina, che i vilici onoravano per consuetudine e in particolare va sottolineato il fatto che il culto dei *Lares* privati ebbe un largo seguito schiavile già da età repubblicana⁹⁷. Un altro testo molto simile per impostazione e per mansioni del vilico proviene dalla località Tragliatella, nei pressi di Fiumicino, territorio dell’antica *Caere*. Dai resti archeologici di una villa, inserita in un più ampio complesso caratterizzato anche da aree necropolari, proviene una lastra con iscrizione disposta su tre linee e contenente il seguente testo: *Iucundus vilic(us) / Laribus et / Fortunae d(onum) d(edit)*⁹⁸. Oltre all’atto di *pietas* ancora a favore dei *Lares*, *Iucundus*, unisce nel-

⁹³ MAURINA 2015, p. 120.

⁹⁴ Si tratta dell’iscrizione registrata in CIL V, 7739 inserita fra quelle di pertinenza della *regio IX Liguria*, ma attribuita da G. Mennella alla *Regio VII*: MENNELLA 1987, pp. 229-230; si veda *infra*.

⁹⁵ MENNELLA 2004; nella corrispondente scheda EDR074270 non è recepita la nuova proposta di lettura.

⁹⁶ Sul *cognomen Carus* vd. KAJANTO 1982, p. 284.

⁹⁷ In generale si rimanda a BÖMER 1981² e ADAMO MUSCETTOLA 1996; vd. anche GIACOBELLO 2008, pp. 45-48.

⁹⁸ AE 1999, 634 = EDR154970.

la sua dedica *Fortuna*⁹⁹, giustapponendo due entità divine¹⁰⁰ alle quali si era evidentemente rivolto per motivi personali e che avevano risposto positivamente alla sua richiesta posta in un momento imprecisato del II sec. d.C.¹⁰¹. Le altre quattro iscrizioni di pertinenza lunense sono accomunate dal contesto di reperimento, ovvero l'area delle *marmorum lapidicinae*. I bacini marmiferi di Colonnata, Miseglia e Torano, in cui restano le tracce dell'antica escavazione di epoca romana¹⁰², rappresentano, richiamando le parole di M.G. Angeli Bertinelli, il terzo ambito in cui riconoscere le tracce dell'orizzonte epigrafico di Luni¹⁰³. In questo mondo a sé, dove viveva quasi confinato il personale addetto alla lavorazione del marmo, si ritrovano tracce di documentazione epigrafica¹⁰⁴, fra le quali alcune attestanti la devozione di vilici¹⁰⁵. Ponendole, per quanto possibile, in sequenza cronologica, si incontra una dedica inquadrabile nella I metà del I sec. d.C.: *Menti Bonae sacrum / Felix [[3]] vilicus posuit*¹⁰⁶. Si tratta di un'ara decorata con *culter* e *trulla*, sulle facce laterali, e una grande patera umbilicata a rilievo – per taluno interpretabile come raffigurazione di un orecchio¹⁰⁷ – sulla fronte del monumento; poco sotto la cornice superiore è incisa l'iscrizione disposta su due linee. Tra *Felix*, nome di chiara matrice latina, e *vilicus* si nota uno spazio “anomalo”, variamente giustificato e al cui interno parrebbero intravedersi tracce di segni, forse residui di lettere incise e poi erase¹⁰⁸. Il culto per *Mens Bona*, astrazione divinizzata entrata nel *pantheon* romano dal 217 a.C.¹⁰⁹, trova

⁹⁹ Nelle iscrizioni di vilici relative a Roma e Ostia si registrano due dediche a *Fortuna*: *CIL* VI, 10251 a *Fortuna Redux* e *CIL* VI, 203 a *Fortuna sancta*. Nel dossier presente si ricorda la presenza della dea nell'epigrafe di *Tifernum Mataurense*, unita ai *Lares*; vd. *supra*.

¹⁰⁰ L'associazione *Lares* e *Fortuna* non è così consueta nel panorama epigrafico pertinente a dediche di natura privata; qualche esempio in: *CIL* XIII, 6709; XIV, 3561 e 4309.

¹⁰¹ TARTARA 1999, pp. 92-93.

¹⁰² L'amplissima bibliografia sullo sfruttamento delle cave di Luni e la sua organizzazione è riassunta in ANGELI BERTINELLI 1993 = ANGELI BERTINELLI 2011, pp. 228-230, note 3-5.

¹⁰³ ANGELI BERTINELLI 1993, pp. 281-332 = ANGELI BERTINELLI 2011, pp. 227-251.

¹⁰⁴ La documentazione scritta è composta di *notae*, i rudimentali segni graffiti o incisi sui manufatti e sulle pareti rocciose di difficile e incerta interpretazione, relativi alle diverse epoche dell'attività estrattiva e ai differenti momenti della lavorazione. A queste si sommano sedici iscrizioni, cui potrebbero aggiungersene altre la cui connessione con le cave si basa su elementi troppo labili. Completano il quadro alcune sculture, raffiguranti divinità, frutto di un'arte rozza e popolare; cfr. ANGELI BERTINELLI 1993 = ANGELI BERTINELLI 2011 *passim* e ANGELI BERTINELLI, SALOMONE GAGGERO 2012, *passim*.

¹⁰⁵ Fra gli autori di iscrizioni si registra un solo ingenuo, mentre gli altri sono liberi o schiavi, alcuni dei quali riuniti in un *collegium* di *marmorarii*, in cui figura come *mag(ister)* un *vi(licus)*; elenco in ANGELI BERTINELLI 1993 = ANGELI BERTINELLI 2011, pp. 232-235.

¹⁰⁶ *CIL* XI, 1327 = EDR103998; tab. n. 13.

¹⁰⁷ CENERINI 1986.

¹⁰⁸ Descrizione del monumento in FRASSON 2013, pp. 29-31; cfr. DOLCI 1990, pp. 55-57.

¹⁰⁹ *Liv.* XXII, 9, 8.

favore, seppur nella scarsità delle attestazioni epigrafiche¹¹⁰, soprattutto fra esponenti dei ceti umili, liberti e schiavi. Se da un lato essa è stata connotata in funzione del lealismo politico-sociale¹¹¹, aspetto che, come più volte sottolineato trova una certa rispondenza in queste figure inserite nel sistema e dal quale possono sperare di ottenere un miglioramento del loro status, leggasi la manomissione per quelli di rango servile, nel caso di *Felix*, il rapporto pare essere di natura personale, lettura che troverebbe ulteriore conferma nell'interpretazione della raffigurazione centrale come lobo auricolare, a sottintendere l'azione di ascolto della richiesta rivolta alla divinità¹¹². Tra I e II sec. d.C. si inquadra la piccola ara ritrovata in un'apposita edicoletta nelle cave a Le Canale di Bedizano e consacrata alle Ninfe, divinità idriche del luogo, da *Athenio / Caes(aris) n(ostri) vil(icus) cum suis / sub cura T(iti) Gavi Amerimni*¹¹³. Il dedicante, di condizione servile e di origine greco-orientale, rientra fra gli schiavi della *familia Caesaris*¹¹⁴, figure cui erano attribuiti compiti di gestione e sorveglianza della manodopera schiavile ivi impiegata. La denominazione rispecchia, inoltre, l'avvenuto passaggio delle cave, verosimilmente con Tiberio, al *fiscus Caesaris*¹¹⁵. Nulla si può affermare sui motivi sottesi al *votum* e sui rapporti che lo legavano a T. Gavio Amerimno, di status libertino e curatore dell'operazione. Per quanto concerne la parte grafica, il monumento si contraddistingue per un'*ordinatio* sommaria, giungendo ad occupare con le ultime due righe di testo anche il plinto inferiore. Certamente, la menzione della *familia* e la capacità economica sottesa a questa spesa sono da intendersi come evidenti spie di una posizione privilegiata nei confronti dell'altra manodopera servile, rispetto alla quale i vilici rappresentavano del personale scelto. Una cronologia apparentemente più certa è definibile per la terza dedica a cura di vilici, data la menzione di Traiano. Il testo, inciso su un'aretta, che conserva ancora nella faccia anteriore i solchi della preventiva *ordinatio*, è il seguente: *O(fficina?) n(ostra?) f(aciundum?) c(uravit?) / Tra(iano) A(ugusto) s(acrum) / I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / ex voto / posuit / Aithales / vilic(us) Flo(ri) ser(vus)*¹¹⁶. Anche in questo caso si è di fronte a una sorta

¹¹⁰ La maggioranza delle attestazioni proviene da *Paestum*; vd. MELLO, VOZA 1968.

¹¹¹ MELLO 1968.

¹¹² Cfr. CENERINI 1986; vd. anche ANGELI BERTINELLI 1978 = ANGELI BERTINELLI 2011, p. 14.

¹¹³ *AE* 1980, 476 = EDR077888; tab. n. 15; sul *cognomen Athenio* cfr. SOLIN 2003, pp. 285-286 e 1471.

¹¹⁴ Cfr. PACI 1980, pp. 555-571.

¹¹⁵ Su un probabile sistema misto di gestione – direttamente imperiale e da parte dell'élite di Luni – delle cave di marmo secondo la formula della *locatio-conductio* si vedano, ad esempio, ANGELI BERTINELLI 1993 = ANGELI BERTINELLI 2011, pp. 246-249; DOLCI 2008, part. p. 353, PENSABENE 2012; cfr anche POMA 2015, pp. 40-41.

¹¹⁶ *CIL* XI, 1320 (p.1254) = EDR122492; tab. n. 12. Scheda descrittiva del monumento in FRASSON 2013, pp. 12-15.

di *horror vacui*, come dimostra il dispiego della scrittura sul coronamento a pulvini dell'ara, ove è incisa la prima linea di testo con una sigla ONFC(?), la cui lettura risulta difficoltosa per il cattivo stato di conservazione, ma che ritorna in altri *tituli* lunensi¹¹⁷. L'informazione che se ne può trarre è che l'epigrafe sia stata incisa direttamente in uno dei cantieri delle cave, volendo così sottolineare, quasi con un pizzico di orgoglio, la capacità tecnica di chi l'aveva realizzata, travalicando il consueto lavoro di taglio e sgrossatura dei blocchi marmorei¹¹⁸. Per quanto concerne i personaggi menzionati, oltre ad *Aithales*, di probabili origini greche e il cui nome potrebbe comparire su alcuni blocchi di cava¹¹⁹, è menzionato anche Floro, di cui il nostro vilico è *servus*. Circa l'identità di quest'ultimo personaggio, Mennella ha proposto di vedervi un libero imprenditore, un appaltatore proprietario di *familiae* servili e supervisore del lavoro finale, come altri menzionati nelle epigrafi senza alcuna qualifica né riferimento esplicito al loro status libertino o ingenuo¹²⁰. L'entità divina onorata nell'ex voto è *Iuppiter Optimus Maximus*, divinità suprema del *pantheon* romano e attestato più volte a Luni. La dedica è dunque inquadrabile come manifestazione di lealismo nei confronti dello Stato e della casa imperiale, qui ribadita dalla menzione a l. 2 di Traiano, sempre che si accetti tale lettura¹²¹. Secondo Enrico Dolci, la diversità di *ductus* delle lettere di questa riga potrebbe suggerire un intervento aggiuntivo posteriore con due diverse giustificazioni: porre rimedio a un errore del lapicida o una vera e propria integrazione con un riuso successivo del monumento inquadrabile o negli anni di regno di Traiano o più genericamente nel II sec. d.C.¹²². Conclude la carrellata un rilievo rupestre, originariamente scolpito su una parete della cava del Polvaccio, bacino di Torano (Carrara), noto tramite un disegno della seconda metà del Cinquecento¹²³. Esso raffigurava una figura virile stante pressoché nuda, ad eccezione del braccio sinistro coperto da un mantello che scendeva dal collo, e identificato con Silvano anche grazie agli attributi, tra i

¹¹⁷ In ANGELI BERTINELLI 1993 = ANGELI BERTINELLI 2011, p. 239 la sigla viene sciolta: *O(FFICINA) N(OSTRA) F(ECIT)*. Qui elenco delle altre ricottenze.

¹¹⁸ FRASSON 2013, p.15; ANGELI BERTINELLI, SALOMONE GAGGERO 2012, p. 238.

¹¹⁹ ANGELI BERTINELLI 1993, p. 287 = ANGELI BERTINELLI 2011, p. 232; cfr. SOLIN 2003, p. 738.

¹²⁰ MENNELLA 1990, p. 138 e nota 14 con altri esempi. Vd. anche ANGELI BERTINELLI 1993 = ANGELI BERTINELLI 2011, pp. 248-249.

¹²¹ Splendido esempio di rilievo finalizzato alla celebrazione del culto imperiale e dell'autorità politica ed economica dell'imperatore è quello di Fantiscritti, scolpito sulla fronte di una cava in località Fantiscritti, nel bacino di Miseglia. Originariamente interpretato come raffigurazione della triade divina Giove, Ercole e Bacco, in base a confronti monumentali e numismatici è stato letto come allegoria di tre figure della *domus* augusta, ovvero Settimio Severo tra i figli Caracalla (Ercole) e Geta (Bacco); cfr. DOLCI 1990, pp. 76-77.

¹²² DOLCI 1990, pp. 52-54.

¹²³ FRASSON 2013, pp. 252-254 con scheda descrittiva.

quali un falchetto, e la presenza ai lati di un cane e di un albero avvolto dalle spire di un serpente, espressione dei suoi legami con l'ambito dell'agricoltura, della pastorizia, della caccia e delle foreste, nonché di protettore delle cave, come provano altre sue raffigurazioni ad esse pertinenti¹²⁴. Sul lato sinistro del riquadro, nella parte inferiore, di fianco all'albero, il disegno riproduce un'iscrizione disposta su sette linee, trascritta non sempre con precisione. La lettura proposta è la seguente¹²⁵: *[N(umini) Iovis ?] Victo[r(is)?]sacrum. Silvano Hermes s(ervus) Baebi Nymphod[o]ti, vilicus, fecit. Cla[- - ? Epi]nic(us) Iul(i) s(ervus). O(fficina) n(ostra) f(ecit) (?)*. Nonostante le molte incertezze interpretative, è chiaro che il vilico *Hermes*, servo di *Baebius Nymphodotus* fece realizzare il rilievo dedicandolo al *Numen* di *Iuppiter Victor* e a Silvano, con la riproposizione di due figure divine già presenti nelle dediche precedenti. Vi è poi menzionato un altro personaggio, *Epinius* schiavo di uno *Iulius*. Da notare, inoltre, la possibile riproposizione della sigla OFN, già incontrata nell'iscrizione di *Aithales*, mentre un certo interesse è suscitato anche dal *dominus* di *Hermes, Baebius Nymphodotus*, membro della *gens Baebia*, nota da più iscrizioni lunensi¹²⁶, e soprattutto menzionato in altre due epigrafi provenienti dai bacini marmiferi: in una appare devoto di *Fons e del Numen Iovis Vic<t>oris*¹²⁷, nell'altra compare assieme ai possibili suoi schiavi *Hermes, Acco* ed *Epinius*¹²⁸. Anche *Hermes* risulta un personaggio già noto e, secondo taluno, mentre in quest'ultima iscrizione è solo un *servus*, nella dedica a Silvano, testé vista, ricopre il ruolo di *vilicus*.

Un terzo corposo nucleo di iscrizioni è rappresentato dai sei documenti pertinenti al *Samnium - regio IV*. Avendo come riferimento lo spartiacque appenninico, tre di essi provengono da centri siti nel versante adriatico della catena montuosa, le cui caratteristiche geografiche rendono verosimile l'ipotesi che i vilici autori delle dediche svolgessero il loro ruolo in proprietà territoriali collocate nelle zone interne della regione¹²⁹. È questo il caso di *Festus Cati Frontonis vil(icus)*, che nel cd. *pagus Fificulanus* (in Abruzzo)¹³⁰ pose un'ara decorata a *Liber Pater*, divinità

¹²⁴ Disegno del codice in ANGELI BERTINELLI 1993, p. 298; vd. anche ANGELI BERTINELLI, SALOMONE GAGGERO 2012, pp. 233-235, figg. 1a e 1b; il primo dei due bassorilievi reca anche una breve dedica a cura di un ingenuo.

¹²⁵ *CIL* XI, 6947 = EDR110958; tab. n. 14.

¹²⁶ ANGELI BERTINELLI 1999 = ANGELI BERTINELLI 2011, pp. 368-370.

¹²⁷ *CIL* XI, 6943.

¹²⁸ *CIL* XI, 6946. Su questo testo si veda MENNELLA 1990.

¹²⁹ Una rassegna di sovrintendenti noti per questa zona dell'Italia centrale è in BUONOCORE 1997, pp. 328-329.

¹³⁰ Come precisato in LETTA 1992, p. 112, la comunità dei *Fificulani* faceva capo a un *vicus*, non a un *pagus*. Esso viene localizzato nell'areale di S. Giustino-Ponte della Grotta, nei pressi dell'odierna Paganica. Su questa realtà territoriale vd. BUONOCORE 1985.

di antica tradizione italica¹³¹. Gli elementi onomastici del vilico riconducono al console suffetto del 96 d.C. *Tiberius Catus Caesius Fronto*, amico di Plinio il Giovane e più volte menzionato nelle sue *Epistulae*¹³². La realtà geografica del *pagus Fificulanus*, compresa nell'area dei Vestini, è espressione di un contesto territoriale che testimonia l'organizzazione per *pagi* e *vici* tipica di queste zone interne nelle quali, nei primi due secoli dell'impero, si svilupparono proprietà agricole e imprenditoriali di personaggi legati al potere centrale, come dimostra la presenza del nostro *vilicus*, di un *arcarius*, di un *actor*, di *officiales* operanti nei *praedia* del *consul suffectus* di cui sopra¹³³. Ma di *Festus* si conosce anche la progressione di carriera: da sovrintendente ad *actor*, come documenta l'iscrizione sepolcrale per la figlia e il genero, di cui è autore, e nella quale appare come *Festus Fron/tonis act(or)*¹³⁴. In considerazione di ciò, sorge spontaneo l'interrogativo se Festo abbia voluto ringraziare Libero per il suo ausilio nella progressione di carriera. L'ara dedicata a Libero¹³⁵ reca sia sui lati che sulla fronte elementi pertinenti all'ambito dionisiaco, tra i quali la raffigurazione di una vite con cimbalo pendente e di una figura stante con *scyphus* nella mano destra e *baculum* nella sinistra. Dal centro dell'antica Furfo¹³⁶ (odierna Santa Maria di Forfona, Barisciano, AQ), ancora territorio dei Vestini, ca. 15 km a S. di L'Aquila, proviene invece una dedica di età imperiale del *vil{l}icus Pa[m]phil(us)* a Silvano, designato con uno degli appellativi più consueti, *sanc(tus)*¹³⁷. Il voto è posto *pro salute Baebi(a) e [A]p[r]ull(a)e*, una donna il cui status, libertino o ingenuo, è dubbio e di cui si tace il legame col dedicante. Oscuro, come già sottolineato nella scheda del *CIL*, risulta quanto inciso nelle ultime due linee, di cui una ora risulta illeggibile. Parrebbe esservi la menzione dei termini *pater*, *suus* e *vot(um)*, elementi che potrebbero celare informazioni utili alla ricostruzione dei reciproci rapporti. La

¹³¹ *CIL* IX, 3571; tab. n. 6.

¹³² II, 11,3 e 18; IV, 9,15; VI, 13,3. Cfr. *P.I.R.*, II, pp. 39-40, n. 194.

¹³³ BUONOCORE 1986 = BUONOCORE 2002, p. 67.

¹³⁴ *CIL* IX, 3579. Sulle possibilità di carriera dei vilici e il loro status giuridico cfr. CARLSEN 1995, pp. 92-101.

¹³⁵ La venerazione per questa figura del *pantheon* italico è documentata già dal 58 a.C., anno di erezione dell'*aedis Iovis Liberi* nel vicus di Furfo, ricompreso nel medesimo *pagus* cui appartenevano i *Fificulani*; cfr. LETTA 1992, p. 112 e STEK 2009, in particolare pp. 65-77 sul ruolo dei santuari nel sistema *pagus-vicus*.

¹³⁶ Si trattava di un *vicus* posto nel territorio di *Peltuinum*, presso il quale sorgeva l'*aedis Iovis Liberi*, il cui verbale di dedica è riportato nella nota *lex Furfensis* (*CIL* IX, 3513); cfr. LAFFI 2001 e nota precedente.

¹³⁷ *CIL* IX, 3517. Il *cognomen Pamphilus/a* è presente in altre dodici epigrafi della *regio IV*; cfr. SOLIN 2003, pp. 134-137; il gentilizio *Baebius* è, invece, piuttosto raro e su cinque testimonianze totali, in due casi si riferisce a personaggi che hanno avuto un ruolo sociale importante in seno alle comunità di appartenenza: *CIL* IX, 3840 = EDR127051 e *CIL* IX, 4970.

terza epigrafe proviene da *Alba Fucens*, centro posto nel territorio dei Marsi¹³⁸. Nota da tradizione, in essa compare un *vilicus* il cui nome è stato integrato in *Eros*, che associa nella dedica ai *Lares* un altro devoto di nome *Cladus*¹³⁹. Questo tipo di devozione, come già sottolineato, risponde appieno a quanto indicato nei passi dei trattati agronomici sopra citati, ove si testimonia lo stretto rapporto fra vilici e queste divinità. Anzi, come asserisce J. Carlsen, non deve sorprendere se molti vilici, probabilmente attingendo al proprio *peculium*, eressero altari a favore dei Lari, entità divine che godettero di un notevole seguito fra la componente schiavile¹⁴⁰. Un'ulteriore conferma è fornita dall'iscrizione di epoca repubblicana proveniente da *Carsioli*¹⁴¹ e dedicata da *Philargurus vilicus Corri*, che *aed(em) Lar(ibus) d(e) s(ua) p(ecunia) f(aciundam) c(uravit)*¹⁴². Riguardo all'onomastica, il personaggio per cui il nostro vilico lavorava è caratterizzato da un idionimo raro, che i confronti epigrafici indicano come gentilizio presente in pochi casi a Roma¹⁴³. Una sola ricorrenza è nota fuori Italia, ovvero, in Aquitania (*ILTG*, 166) ove, secondo l'*usus* dell'onomastica peregrina, compare la menzione di *Candidus Corri fil(ius)*. Al cuore della Sabina, area caratterizzata anch'essa da una probabile concentrazione di piccoli abitati sparsi, analogamente a quanto avveniva in gran parte dell'area centro-italica, ci conduce un'altra epigrafe irreperibile proveniente da *Trebula Mutuesca*, odierno Monteleone Sabino, che così recita: *Silvano sancto / [ob(?)] inperatum feci[t] / Probus vilic[us] / Flavi Sa[bini(?)] / [V] ersu[s]*¹⁴⁴. Ritorna, dunque, come a Furfo, la venerazione per Silvano appellato *sanctus*, a cura di Probo, vilico di Flavio Sabino(?), che ha agito su comando del dio. Secondo Marco Buonocore¹⁴⁵, questa iscrizione potrebbe considerarsi in stretta relazione con il *titulus familiae Silvani* rinvenuto nel 1928 nei pressi della località Ginestra¹⁴⁶, la medesima per entrambe. Questa comunanza consentirebbe di datare la dedica alla seconda metà del I sec. d.C. Sempre irreperibile risulta l'ultima dedica proveniente da questo territorio e in particolare da *Aquae Cutiliae*

¹³⁸ Su *Alba Fucens* si veda LIBERATORE 2004.

¹³⁹ *CIL* IX, 3908.

¹⁴⁰ CARLSEN 1995, p. 81 e nota 250.

¹⁴¹ Un quadro riassuntivo delle vicende storiche di *Carsioli* e delle iscrizioni latine di questo centro è in BUONOCORE 2000.

¹⁴² *CIL* I² 1825; cf. *CIL* I² p. 1047 = *CIL* IX 4053 = *ILLRP* 197. Si preferisce seguire lo scioglimento *F(aciundam)* proposto in BUONOCORE 2000, p.155, n. 4. Cfr. BENDLIN 1998, p. 192 e nota 69.

¹⁴³ Il *cognomen Philargurus* è presente nel Sannio in altre nove epigrafi, riferibili quasi tutte a liberti: *CIL* I,1792; IX, 3191, 3629, 3745, 3962; 4376, 4419; 4527; EDR128383; cfr. SOLIN 2003, pp. 815-818. Per *Corrius* cfr. *CIL* VI, 12134, 16484; EDCS 00484 (inedita).

¹⁴⁴ *CIL* IX, 4877; tab. n. 10.

¹⁴⁵ BUONOCORE 2001-2002, pp. 282-283.

¹⁴⁶ *AE* 1929, 161 e 163 = EDR073139.

(Cittaducale, RI)¹⁴⁷. In realtà, stando al testo conservato, non parrebbe essere posta a cura di un vilico, in quanto il fedele indica solo il suo nome *Cinura*. Ciò che tuttavia risulta interessante è il presunto epiteto *vilico* attribuito a Silvano: *Vilico / Silvano / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*. Secondo l'opinione di P. F. Dorcey¹⁴⁸, *vilicus* sarebbe un titolo fra i meno "potenti" e i più rari fra quelli propri di Silvano e dunque difficile da accettare. Tale lettura è invece accolta da altri¹⁴⁹, anche in forza di alcuni possibili confronti con un'iscrizione di Roma¹⁵⁰ e con altre dalla *Dalmatia*, ove però il nome e l'eventuale epiteto sono resi con l'iniziale *S(silvano) V(vilico) S(?)*¹⁵¹, prestandosi a letture alternative, fra le quali: *S(silvano) V(iatori) S(ancto)* o *S(silvano) V(otum) S(olvit)*¹⁵². Ciò che qui rileva sottolineare, nel caso si accetti *vilico* come epiteto di Silvano, data anche la concordanza grammaticale, è lo stretto rapporto che si viene a stabilire fra il fedele e il dio, giungendo ad attribuire alla figura divina le medesime competenze dell'eventuale professione di *Cinura*. Tale processo, del resto, appare più che legittimo, se si considerano le specifiche e ben note prerogative attribuite a Silvano. Nel caso in cui il personaggio non fosse un sorvegliante, parrebbe comunque ovvio un suo legame con l'ambito agricolo/silvo-pastorale.

A conclusione del panorama delle regioni meridionali, si registra la presenza di due iscrizioni provenienti dalla *regio II - Apulia et Calabria*. La prima di esse¹⁵³, rinvenuta nel Beneventano, in località Morcone, rappresenta un unicum: si tratta, infatti, di una tabella biansata opistografa in bronzo, menzionante la dedica di una *lucerna(m) cum / su<i=E>s ornament(is)* a cura di *Tricunda Ti(beri) Claudii Neronis ser(vus) vilic(us) / ma<g=C>ist(er) Bellonae*. Nel testo compaiono anche la menzione della coppia consolare *T(ito) Statilio Tauro / M(anio) Aemilio Lepido co(n)s(ulibus)* e due ulteriori specificazioni circa il dono, piuttosto inusuate, una temporale e una topografica: *libens animo donum / dat Idib(us) Iun(iis) in Licures Baebianos*. L'approfondito studio condotto da I. M. Iasiello¹⁵⁴ ha evidenziato le peculiarità di questo documento e del relativo supporto: l'iscrizione è ripetuta con poche varianti su ambo le facce della tabella, cui si aggiunse, verosimilmente qualche anno dopo il suo rinvenimento, che risale agli anni '80 del 1800, per probabili scopi commerciali, una lucerna bronzea con vasca piriforme, piede rotondo e anse sormontanti collegate da una maschera femminile e una tripla catena di

¹⁴⁷ *CIL* IX, 4664 = EDR104283; tab. n. 9.

¹⁴⁸ DORCEY 1989.

¹⁴⁹ Ad esempio anche in COARELLI 1979, p. 262.

¹⁵⁰ *CIL* VI, 664.

¹⁵¹ *CIL* III, 13202-13205 e 13207.

¹⁵² Cfr. RIGATO 2016, p. 207.

¹⁵³ *CIL* IX, 1456 = AE 1995, 361; tab. n. 3.

¹⁵⁴ IASIELLO 1995.

sospensione con gancio ad uncino¹⁵⁵. Il dedicante, di probabili origini microasiatiche, fu verosimilmente *ser(vus) vilic(us)* non di Tiberio, come tradizionalmente proposto, bensì del futuro imperatore Claudio, a testimonianza dell'appartenenza di tali possedimenti alla *gens* dei *Claudii Neronēs*, plausibilmente confluiti nel patrimonio imperiale alla nomina di Claudio. Il legame sarebbe confermato anche dallo stretto rapporto tra questa famiglia e la dea Bellona¹⁵⁶. Dal punto di vista storico, essa documenta che alla data dell'11 d.C. la comunità dei *Ligures Baebiani*¹⁵⁷ non aveva perso tutto il suo territorio in seguito alla precedente fondazione della colonia romana di Beneventum, ma che era sopravvissuta in forma di enclave¹⁵⁸. L'altra testimonianza dall'*Apulia et Calabria* è costituita da una piccola tabella marmorea composta di tre frammenti, di provenienza ignota ma riconducibile al territorio dell'antica *Venusia*, odierna Venosa in provincia di Potenza, ove è murata in reimpiego in un edificio ecclesiastico¹⁵⁹. Della dedica si conserva la seguente porzione di testo: *[A]moen[us] / [3]S[3] / vil(icus) Isidi [3]*, inquadrabile fra I e II sec. d.C. La devozione per la dea egizia Iside rappresenta un unicum sia nel dossier in oggetto sia per quello inerente ai centri di Roma e Ostia, ma rientra appieno in una religiosità volta a ottenere la benevolenza di divinità le cui prerogative si espandevano in diversi ambiti, come il caso di Iside nella sua versione di matrice ellenistica e il cui culto si diffuse in tutto il bacino del Mediterraneo. In tale caso, se si vuole considerare la professione del dedicante, potrebbe anche risultare preminente la forte connotazione agraria della dea¹⁶⁰.

La rassegna si conclude con alcune iscrizioni che ci riportano nei territori dell'Italia settentrionale. Per quanto concerne la *regio IX - Liguria*, l'unica testimonianza proviene dall'antica *Vardacate*, oggi corrispondente alle località di Casale Monferrato/Terruggia (AL)¹⁶¹. Su una *tabula* in arenaria è inciso un ex voto a *Iuppiter* posto da tre individui di estrazione servile: *Eyafeus / Sae-rus / Firmanoru(m) / vilicus et Crhoni(us) / Iovi v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito)*¹⁶². Il personaggio che più ci interessa, è il vilico *Saerus*. Egli precisa anche l'identità dei suoi padroni, con il genitivo plurale di un elemento ono-

¹⁵⁵ *Ibidem*, p. 307.

¹⁵⁶ Il culto di Bellona era infatti associato ai *Claudii* di Roma sin da epoca remota: cfr. A. VISCOGLIOSI, in *LTVR* I, pp. 190-192, s.v. *Bellona, aedes in Circo*, con ampia bibliografia precedente.

¹⁵⁷ Sui *Ligures Baebianos* cfr. MAIURO 2012, p. 298. A tali possedimenti è da porre in relazione un'altra iscrizione (*AE* 1997, 412), rinvenuta sempre a Morcone, e menzionante il probabile liberto imperiale o un suo discendente *Ti. Claudius Maximus*.

¹⁵⁸ IASIELLO 1995, pp. 310-311.

¹⁵⁹ *AE* 2003, 362 = *SupplIt*, 20, 2003, p. 120, n. 2 (M. Chelotti).

¹⁶⁰ Cfr. FONTANA 2010, *passim*.

¹⁶¹ Si è dunque espunta dal computo *CIL* V, 7739, anche se in EDCS e nella scheda EDR074270 è ancora indicata come pertinente alla Liguria; vd. *supra*.

¹⁶² *CIL* V, 7449 = EDR010262; tab. n. 17.

mastico che si riscontra principalmente utilizzato come *cognomen* ma che è documentato in alcune epigrafi anche come gentilizio *Firmanus* o *Firmanius*¹⁶³. Paleografia e aspetto complessivo del monumento fanno propendere per una datazione entro la seconda metà del I sec. d.C. Riguardo alla tipologia di *vilicus*, siamo in presenza di un sovrintendente a proprietà terriere, che ben si legano alla presenza in zona del *vicus* di *Iadates*¹⁶⁴ con ville rustiche e piantagioni. Tre sono, invece, i documenti pertinenti alla *Transpadana - regio XI*. Il primo è costituito da un'ara rinvenuta a Brebbia (VA), realizzata in pietra granitoide da parte del *vilicus Asellio pro salu/te M(arci) Aure/li Lucilia/ni*¹⁶⁵. Riprendendo quanto afferma Antonio Sartori, ci si trova di fronte a un'iscrizione che, seppur realizzata con una grafia molto attenta, si presenta affastellata e senza spaziatura interlineare¹⁶⁶. Nella dedica fatta per la salute del proprio padrone, *Asellio*, caratterizzato da un nome molto umile¹⁶⁷, si rivolse congiuntamente *Iovi Op(timo) / et M(aximo) et / diis deab(us) / omnibus*, nella speranza che l'invocazione rivolta, in primis, al dio supremo e poi allargata a tutte le entità numinose senza distinzione alcuna riuscisse nel suo intento. Sulla base del gentilizio *Aurelius*, si propende per una datazione risalente all'età degli Antonini o poco oltre. Alla località di Cedrate, ancora territorio di Varese, pertiene un altro altare, sempre di aspetto dimesso, realizzato in pietra locale, il serizzo¹⁶⁸. Ne è autore *Eutyches ser(vus) vil(icus) pro salute / Fulviorum*. La divinità invocata è, in questo caso, Ercole, del quale il vilico *signum r[es]titu/it*; ma l'operosità del fedele non si limita a questo poiché l'epigrafe precisa che: *et per curam / eius aedificium tem/pli reffectum est*. Dalla dedica traspaiamo alcuni elementi degni di nota: le possibilità economiche di *Eutyhches*, acquisite sicuramente grazie alla sua professione, che gli consentirono due operazioni, ovvero di restaurare il simulacro del dio e di seguire personalmente la ristrutturazione del suo tempio, operazione nella quale, come suggerisce il Sartori, dovette forzatamente coinvolgere altri fedeli¹⁶⁹. Egli era sovrintendente di proprietari terrieri appartenenti alla *gens Fulvia*, che, su basi paleografiche, poteva risiedere in quei territori fra I e II sec. d.C.¹⁷⁰. L'idionimo *Eutyches*, come abbiamo visto, ricorre anche

¹⁶³ MENNELLA, ZANDA 1996, p. 245, n. 4. Le ricorrenze come gentilizio sono, a titolo esemplificativo: *CIL* VI, 17927; IX, 4258; XIV, 4567 e 4568; l'idionimo *Saerus* risulta essere un *apax*.

¹⁶⁴ *CIL* V 7450 = EDR010479.

¹⁶⁵ *CIL* V 5550 = EDR124537.

¹⁶⁶ SARTORI 2009, pp. 223-224, nr. VA18.12; vd. anche CANTARELLI 1996, pp. 125-129, nr. 31.

¹⁶⁷ Il medesimo elemento onomastico è presente come *nomen* a Lambrugo, sempre nel Comense, in *CIL* V, 5663 = EDR160898. Sul *cognomen* cfr. KAJANTO 1982, p. 323.

¹⁶⁸ *CIL* V 5558 = EDR124592.

¹⁶⁹ SARTORI 2009, pp. 703-704, nr. G11.08.

¹⁷⁰ La *gens Fulvia* è nota nella *regio XI* in altre cinque iscrizioni di *Mediolanum* e in una

per altri vilici¹⁷¹. L'ultima epigrafe è ascrivibile al territorio di *Comum* dato il suo rinvenimento a Galliano, nei pressi di Cantù¹⁷². Rispetto alla trascrizione presente nella scheda EDCS-05100823 e ripresa nella relativa scheda di EDR: *Dianae / Bucolus / M(arci) C() ser(vus) vi[l(icus)] / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*, alcuni studiosi¹⁷³ propongono uno scioglimento diverso delle lettere iniziali di linea tre *M C*. Esse sarebbero da intendere come le abbreviazioni di *m(unicipum) C(omensium)*. Seguendo tale proposta, ci troveremmo di fronte, come in alcuni casi precedenti, a un *vilicus publicus* e in particolare a un personaggio legato alla municipalità comense, ove poteva svolgere mansioni amministrative¹⁷⁴. In caso contrario si deve supporre al servizio di un personaggio indicato solo con l'iniziale del prenome *M(arcus)* e quella del gentilizio. La devozione del nostro vilico *Bucolus*, recante un *cognomen* di origine greca e risultante l'unica attestazione nell'Italia settentrionale¹⁷⁵, è rivolta a Diana, divinità che apparentemente ben si sposerebbe con una realtà di stampo più rurale. Tuttavia, una rapida ricerca tra il patrimonio epigrafico delle *regiones VIII, IX, X e XI* ha restituito solo due documenti in cui i dedicanti svolgono attività connesse all'ambito agricolo in senso lato¹⁷⁶. Purtroppo, le numerose incertezze che caratterizzano tale testimonianza, compreso un eventuale inquadramento cronologico, sono destinate a rimanere tali anche in considerazione del fatto che il monumento risulta irreperibile¹⁷⁷. Circa la divinità prescelta, Diana, si tratta di una scelta isolata nell'insieme di questo nucleo e ha un solo confronto anche fra le iscrizioni di Roma e Ostia antica¹⁷⁸.

Come specificato in apertura, la presentazione di questo secondo gruppo di epigrafi di ambito sacro ha tra i suoi scopi anche quello di consentire un confronto sia tra la documentazione delle singole *regiones* sia tra queste e quella di Roma e Ostia antica. Pur nella consapevolezza che affrontare un discorso basato sulla consistenza numerica, in costante divenire, sia rischioso, non ci si può esimere da qualche considerazione di tale natura al fine di delineare una mappa distributiva. A oggi, rispetto al quadro risultante dai documenti di Roma

di *Laus Pompeia*.

¹⁷¹ *Inscr.Aq.* 261 e 265; cfr. SOLIN 2003, pp. 860-866; 878-881; 1465 e 1468, da cui si evince l'amplissima diffusione, anche in forme leggermente variate.

¹⁷² *CIL V* 5668 = EDR161620.

¹⁷³ LUCIANI 2011, p. 157, n. 64; SUDI-GUIRAL 2008, p. 414, nota 61.

¹⁷⁴ Diverge l'opinione di AGNATI 1997, p. 231, nota 44, che preferisce intendere il personaggio come un *vilicus rusticus*.

¹⁷⁵ SOLIN 2003, p. 1107.

¹⁷⁶ *CIL V* 5048 = EDR137925 da Calceranica e *AE* 1976, 237 = EDR076546 da *Iulia Concordia*.

¹⁷⁷ Nella relativa scheda EDR124592 si indica l'appartenenza al I sec. d.C. su basi onomastiche.

¹⁷⁸ *CIL VI*, 9089; cfr. RIGATO 2016, p. 212.

e Ostia antica¹⁷⁹, che consta di quarantuno iscrizioni¹⁸⁰, l'insieme delle *regiones* fornisce un totale di trentadue *tituli*, con assenza di riscontri nelle due *insulae* maggiori, in *Bruttium et Lucania* e nel *Picenum*. Tre sono le regioni che si caratterizzano per la presenza di un'unica testimonianza, *Umbria*, *Aemilia* e *Liguria*, cui seguono *Apulia et Calabria* e *Latium et Campania* con due e la *Transpadana* con tre. Il dossier diviene più consistente per i nuclei del *Samnium* e dell'*Etruria* con sei documenti ciascuna, mentre il massimo delle testimonianze è censito nella *Venetia et Histria* con dieci¹⁸¹. Sulla realtà numerica risultante, caratterizzata da disomogeneità e concentrazione in alcuni ambiti territoriali, incide senza dubbio la casualità dei rinvenimenti, cui si aggiunge la peculiarità dei caratteri fisiografici e il diverso ruolo "funzionale" delle *regiones* in seno alla penisola italica. In sostanza, se ovvia risulta la concentrazione di vilici legati alla *familia Caesaris* in ambito urbano e nella vicina città portuale di Ostia antica, o in altri territori con dislocazione di proprietà demaniali, come in *Campania*, altrettanto scontata è la presenza di sovrintendenti con funzioni amministrative esercitate in zone al confine con le aree provinciali, sedi di *stationes* per la riscossione di dazi sulle merci in movimento, come provano chiaramente i numerosi casi aquileiesi o quello dell'iscrizione rinvenuta lungo l'arteria della Val d'Isarco. Similmente, ovvero la necessità di avere personale alle dirette dipendenze della casa imperiale per la gestione e il controllo dell'attività estrattiva delle miniere del Norico e delle cave di marmo apuano, è alla base della presenza di vilici sia ad Aquileia sia a Luni. Un altro ambito che ha conosciuto l'operosità dei vilici è quello municipale ove ricoprono incarichi sempre di natura amministrativa e di controllo (*vilicus aerari*, *summarum*, *plumbariorum*), con l'assunzione di precise responsabilità e l'inserimento nelle gerarchie municipali di centri urbani quali Aquileia, Altino, Padova, Verona, con l'aggiunta della testimonianza relativa a Eupilio. Come si può notare, le attestazioni si distribuiscono tutte nell'Italia settentrionale con l'eccezione della dedica del supposto *vilicus publicus* nota per *Tifernum Mataurense*. Per quanto concerne la figura più consueta di *vilicus rusticus*, responsabile della gestione di proprietà fondiarie, si rileva una presenza a macchia di leopardo con una maggiore concentrazione nel Sannio, area geografica le cui caratteristiche fisiografiche determinarono l'organizzazione territoriale ed economica. Infatti, è proprio qui, in *Licures Baebianos*, che è testimoniata la presenza di *Tricunda*,

¹⁷⁹ Si precisa che in RIGATO 2016 è già stata inserita l'iscrizione proveniente da *Bovillae*, odierna Marino, rinvenuta nei pressi del X miglio della via Appia; cfr. GRANINO CECERE 1995.

¹⁸⁰ Sul totale quattro pertengono a Ostia antica e le rimanenti trentasette a Roma.

¹⁸¹ I numeri e i rapporti variano qualora si conteggino anche le altre tipologie di iscrizioni riguardanti vilici, che sono in netta preponderanza di natura funeraria.

legato a importanti esponenti dei *Claudii Tiberii*, detentori di ampie estensioni di *fundi*, e di altri sovrintendenti di proprietari terrieri. Nei due casi noti per la pianura padana, Brebbia e Cedrate, le dediche vengono significativamente poste *pro salute* dei datori di lavoro, atto che si ripete nella dedica aquileiese di *Velox* a favore di un *conductor* delle *ferrariae* noriche. E il legame col “padrone” ritorna nell’iscrizione in onore del *Genius dominicus* a Rimini posta da *Zoila*, forse l’unica *vilica* menzionata in questo nucleo di iscrizioni. Fra le annotazioni degne di nota, si evidenzia un solo caso di vilico alle dipendenze di una donna, quello di *Carus* a Trebiano e l’unica attestazione di un *vicarius* di un vilico noto ad Aquileia (*InscrAq.* 261). Il centro friulano si contraddistingue anche per un’altra iscrizione (*CILV*, 737) in cui si registra un evento importante nella vita di un *vilicus*: il passaggio da schiavo a liberto mentre, seppur nella sua dubbia autenticità, il *titulus* di Padova (Arquà Petrarca), testimonierebbe l’abbandono di una professione impiegatizia, quella di *vilicus summarum*, per divenire *cultor agelli*.

Per quanto concerne la componente religiosa, si rintracciano alcune cifre comuni, *in primis*, le discrete capacità economiche alla base degli atti di devozione, che comportano sia il ripristino di strutture culturali preesistenti e oramai obsolete, come nel caso di Cedrate a favore di Ercole, sia la realizzazione di nuovi luoghi di culto. In quest’ultima evenienza si sottolinea la scelta dell’aquileiese *Velox*, che *spel(a)eum cum / omni apparatu fecit*, provvedendo a creare, apparentemente ex novo, il luogo per i seguaci di Mithra, o quella di *Philargurus*, a *Carsioli*, che erige un’*aedem Laribus*. Il coinvolgimento della classe dirigente municipale e di un gruppo di *cultores* è invece supponibile nella triplice dedica [*Geni]o ordinis Fort[i] / [Fort]unae Lar[i]bus* di *Tifernum Mataurense*, mentre a Trebiano un *compitum* pubblico diviene il luogo più opportuno ove collocare un’ara in onore del Lare personale di *Carus*. La maggior parte delle dediche si limita, secondo gli standard più consueti, a menzionare la o le divinità cui sono riservati gli atti di *pietas*. In cinque casi si trova l’aggiunta della formula *pro salute*, sempre a favore dei datori di lavoro, tranne che nell’epigrafe di *Pons Timavi* ove il beneficiario è il vilico stesso. Alcune espressioni del tipo *ex viso, ob(?)] inperatum, ex iussu numi/nis ipsius* ed *ex voto* arricchiscono di particolari il rapporto instauratosi fra fedele e divinità, evidenziandone le modalità di contatto, gli obblighi imposti dal dio e, in un caso, il felice ottenimento di quanto chiesto dal devoto. E venendo alle divinità menzionate nel dossier epigrafico, appaiono subito alcune conferme rispetto alla documentazione di Roma e Ostia, soprattutto nel caso di Silvano titolare di cinque iscrizioni più quella di *Pons Timavi*¹⁸², ove la presenza della sola iniziale del teonimo si presta a proposte alternative come *Spes* o *Salus*. Un altro

¹⁸² In quelle urbane il numero di dediche a Silvano assomma a quattordici.

nucleo della stessa entità è rappresentato dalle dediche ai *Lares*, cui si aggiunge quella al *Lar* personale di Trebiano, confermando una devozione già attestata dalle fonti letterarie, come anche nel caso, seppur isolato di Arquà Petrarca, di Priapo. Esplicitamente legate al culto della casa imperiale e in particolare di Traiano, Antonino Pio e delle divinità più rappresentative dello Stato sono le dediche poste dai vilici impiegati nelle cave di Luni o presso le *stationes* doganali, sebbene affiancate dalla medesima devozione da parte di vilici rustici come *Asellio*, che invoca assieme a *Iuppiter Optimus Maximus* tutti gli dei e le dee; rientra sempre in questa categoria la dedica puteolana al *Genio Caesarum*. Ma le sedi doganali sono anche luoghi aperti alla devozione di dei stranieri, come attesta il voto a *Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus Heliopolitanus*, riflesso di una religiosità composita e in profonda trasformazione. E *Iuppiter*, oltre ai casi testé menzionati, ricorre anche in altre due iscrizioni in un caso con l'epiteto *Lustralis* e in un altro senza epiclesi. Tra le astrazioni divinizzate compaiono due volte *Fortuna* e tre volte il *Genius*, anch'esso manifestazione divina cara ai vilici. Come si evince da Tabella 1, l'elenco si compone poi di dediche singole ad altre divinità, che rispecchiano devozioni personali e che spaziano da figure di matrice italica quali *Bellona* e *Liberio*, ad altre presenti nel pantheon romano da lungo tempo come *Mens* e ad alcune più consuete quali *Diana*, *Ercole*, *Marte*, *Venere*, le *Ninfe* e *Iside*. Un breve cenno merita anche il modo in cui si concretizzano gli atti di *pietas*: a parte alcuni casi di realizzazione di strutture architettoniche già evidenziati sopra, si tratta di dediche di un piccolo sacello, di altari e di are molto semplici, tranne il caso di *Festus* nel pago Ficulano, di simulacri, cui si aggiunge il caso unico della *lucerna cum suis ornamentis* offerta a *Bellona*. Significativo è anche il nucleo dei monumenti rinvenuti nelle cave di marmo lunensi ad opera, sebbene con dimostrazione di una scarsa perizia scrittoria, degli stessi devoti/operai lì impiegati, cui si aggiunge l'unicum rappresentato dal rilievo rupestre realizzato anch'esso in un bacino di cava a riprova di una profonda compenetrazione tra luogo di lavoro e di devozione, come provano altre dediche rinvenute in questo ambito, in prevalenza dedicate a *Silvano*. Uno sguardo all'inquadramento cronologico delle trentadue iscrizioni consente di affermare, sulla base dei dati noti e in considerazione del fatto che cinque monumenti risultano dispersi, che l'arco temporale in cui si inseriscono va dalla metà del I sec. a.C. al III sec. d.C., con un consueto addensarsi dei documenti nei primi due secoli dell'età imperiale. In un solo caso l'iscrizione riporta la data puntuale della dedica, il 13 giugno dell'11 d.C. A conclusione si sottolineano i casi particolari del *vilicus* sovrintendente delle proprietà terriere del santuario di *Diana Tifatina* e, ad *Aquae Cutiliae*, l'attribuzione a *Silvanus* dell'epiteto *vilicus*, a significare la fusione tra una figura divina, i cui caratteri hanno contribuito a renderla una fra le più care ai vilici, e la loro stessa professione.

E, a proposito di individui che hanno ricoperto tale ruolo, seppur in ambiti molto diversificati, ritengo che possa risultare significativa la comparazione numerica fra le settantatré iscrizioni di natura religiosa e le rimanenti attestazioni di vilici relative alla penisola italiana¹⁸³. Dal raffronto dei risultati emerge una netta supremazia di Roma con 51 epigrafi, oltre a quelle sacre, seguita da *Latium et Campania* con 29 e dal *Samnium* con 23. Aumenta il numero delle attestazioni, rispetto a quelle votive, in *Aemilia* (11 iscrizioni), con un corposo nucleo di nove vilici menzionati su fistule acquarie; in *Apulia et Calabria* con 9 iscrizioni contro 2 sacre e in *Umbria* con 5 contro 1. Sostanzialmente paritario è il rapporto in *Etruria*, *Liguria* e *Transpadana*, mentre cala leggermente nella *Venetia et Histria* con 8 epigrafi contro 10 sacre. Il nucleo più cospicuo è, dunque, quello di Roma, com'era ovvio aspettarsi, mentre la numerosità riscontrata per *Latium et Campania* colma il vuoto "ingiustificato" della documentazione di ambito religioso, data l'importanza di quest'area geografica e il suo peso economico in seno alla penisola. Per il *Samnium* si conferma il ruolo di ambito geografico dal carattere agricolo con presenza di possedimenti fondiari gestiti da vilici e da *vilicae*¹⁸⁴, due figure con mansioni diversificate, ma che ci piace ricordare uniti nella condivisione di fatiche, soddisfazioni e privilegi derivanti dal loro lavoro menzionato con l'orgoglio tipico degli appartenenti alle classi inferiori, come appare nell'iscrizione di Atina: *C(aius) Obinius C(ai) l(ibertus) / Epicadus / Trebia |(mulieris) l(iberta) Ap(h)rodisia / hic vilicarunt / annos XIII*¹⁸⁵.

¹⁸³ Il riscontro numerico a fine luglio 2018 sulla base della banca dati Claus Slaby, inserendo anche qualche caso dubbio, è il seguente: Roma: 51; Ostia: 1; *regio I*: 29; *regio II*: 9; *regio III*: 3; *regio IV*: 23; *regio V*: 1; *regio VI*: 5; *regio VII*: 7; *regio VIII*: 11; *regio IX*: 1; *regio X*: 8; *regio XI*: 3. Nel conteggio sono compresi sia *vilici* che *vilicae*.

¹⁸⁴ In questa regione si registra la presenza di ben quattro *vilicae*: Not.Sc.1899, 66; *AE* 1997, 455; *AE* 2000, 422; EDCS-32701143.

¹⁸⁵ *CIL* X, 5081= EDR128003.

Tabella 1.

Nr.	Divinità	Località	Edizione e datazione	Vilicus e suo ruolo
1	Genio Caesarum	Latium et Campania Regio I Pozzuoli / Puteoli	CIL 10, 1561 dispersa	Diognetus vilic(us) fec(it)
2	Silvano sac[r(um)]	Latium et Campania Regio I Capua	CIL 10, 8217 II sec. d.C.	Ursulus vil(icus) Dian[ae] ex viso
3	Bellonae lucerna(m) cum / su<i=E>s ornament(is)	Apulia et Calabria Regio II Macchia / Ligures Baebiani	CIL 09, 1456 13 giugno 11 d.C. T(ito) Statilio Tauro / M(anio) Aemilio Lepido co(n)s(ulibus) Idib(us) Iun(iis) in Licures Baebianos	Tricunda Ti(beri) Claudi Neronis ser(vus) vilic(us) / ma<g=C>ist(er) Bellonae
4	Isidi	Apulia et Calabria Regio II Venusia / Venosa	SupplIt 20, 2003, p. 120, nr. 2. I-II sec. d.C.	[A]moen[us] / [3]S[3] / vil(icus)
5	Silvano sanc(to)	Samnium Regio IV Furfo	CIL 09, 3517 I-II sec. d.C.	pro salute / Baebi(a)e [A]p[er]ull(a)e Pa[m] phi[l(us)] vil{1}/ic(us) quem(!) vot(um) / patr(i) suo p(osuit?) B
6	L(ibero) P(atri)	Samnium Regio IV Paganica / Pagus Fificulanus	CIL 09, 3571 I-II sec. d.C.	Festus Cati Frontonis vil(icus)
7	Lar(ibus)	Samnium Regio IV Albe /Alba Fucens	CIL 09, 3908 dispersa	[Er]os vilicu(s) / et Cladus
8	Lar(ibus)	Samnium Regio IV Carsoli / Carsioli	CIL 09, 4053 Fine età repubblicana	Philargurus vilicus Corri aed(em) Lar(ibus) d(e) s(ua) p(ecunia) f(aciendum) c(uravit)
9	Silvano vilico (?)	Samnium Regio IV Cittaducale / Aquaе Cutiliae	CIL 09, 4664 dispersa	Cinura
10	Silvano sancto	Samnium Regio IV Monteleone Sabino / Trebula Mutuesca	CIL 09, 4877 II metà I sec. d.C.	[ob(?)] inperatum feci[t] / Probus vilic[us] / Flavi Sa[bini(?)]

Nr.	Divinità	Località	Edizione e datazione	Vilicus e suo ruolo
11	[Geni]o ordinis Fort[i] / [Fort]unae Lar[i]bus / sacr(um)	Umbria Regio VI Sant'Angelo in Vado / Tifernum Mataurense	AE 2004, 539 70 a.C. / 31 a.C.	[perm]issu decurionum / [3]us vilicus p[ub(licus)] / [6] / culto[r]ibus
12	Tra(iano) A(ugusto) s(acrum) / I(ovi) O(ptimo) M(aximo)	Etruria Regio VII Luni Mare / Luna	CIL 11, 1320 98 d.C. / 117 d.C.	ex voto / posuit / Aithales / vilic(us) Flo/ri ser(vus)
13	Menti Bonae	Etruria Regio VII Luni Mare / Luna	CIL 11, 1327 1-50 d.C.	Felix [[3]] vilicus posuit
14	[N(umini) Iovis ?] Victo[r(is)?] / sacrum. Silvano	Etruria Regio VII Luni Mare / Luna	CIL 11, 6947 I-II sec. d.C.	Hermes s(ervus) Baebi / Nymphod[o]ti / vilicus fecit
15	Sacrum / Nymphis	Etruria Regio VII Luni Mare / Luna	AE 1980, 476 II sec. d.C.	Athenio / Caes(aris) n(ostri) vil(icus) p(osuit) / cum suis / sub cura T(iti) Gavi Amerimni
16	Laribus et / Fortunae	Etruria Regio VII Tragliatella / Careiae	AE 1999, 634 II sec. d.C.	Iucundus vilic(us) / d(onum) d(edit)
17	Lari	Etruria Regio VII Trebiano / Luna	CIL 05, 7739* Fine I sec. a.C.- inizio I sec. d.C.	[C]arus Peti/niae Posilla(e) / vilic(us) comp(iti) aram Lari / s(uo) v(otum) l(ibens) s(olvit) l(aetus) m(erito)
18	[G]enio Dom(i)nico	Aemilia Regio VIII Rimini / Ariminum	CIL 11, 356 I-II sec. d.C.	Zoila vilic(us) oppure Zoila vilic(a)
19	Iovi	Liguria Regio IX Terruggia / Vardagate	CIL 05, 7449 II metà I sec. d.C.	Eyafeus / Saerus / Firmanoru(m) / vilicus / et Crhoni(us!)
20	S(ilvano?) A(ugusto?)S S(pei?) A(ugustae?) S S(aluti?) A(ugustae?)S	Venetia et Histria Regio X Duino / Fons Timavi	CIL 05, 706 II sec. d.C.	pro sal(ute) / Aquilini / vilici Augg(ustorum duorum)

Nr.	Divinità	Località	Edizione e datazione	Vilicus e suo ruolo
21	Apollini / Bele[no [Aug(usto)?]	Venetia et Histria Regio X Aquileia	CIL 05, 737 II metà I sec. d.C. o II sec. d.C.	C(aius) Aquileiens(is) / Felix / quod vilic(us) / summarum / [vovit, lib(ertus) solvit]
22	spel(a)eum cum / omni apparatu	Venetia et Histria Regio X Aquileia	CIL 05, 810 metà II sec. d.C.	Pro salute / Tiberi Claudi / Macronis con(ductoris) / fer(rariarum) Nor(icarum) Velox ser(vus) / vil(icus)
23	Silvano / Aug(usto)	Venetia et Histria Regio X Aquileia	CIL 05, 820 140-160 d.C.	Eleuther, C(ai) A(ntonio) R(ufi) c(onductoris) p(ublici) p(ortori) vil(icus)
24	I(ovi) O(ptimo) M(aximo) D(olicheno) / Heliopolit(ano)	Venetia et Histria Regio X Aquileia	InscrAq. 261	Lucianus / Eutychetis / Aug(usti) n(ostri) vil(ici) vi<c=K>(arius) / stat(ionis) Atrant(inae)
25	I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / et Numini dom(ini) n(ostri) / Imp(eratoris) Antonini / Pii Felicis Aug(usti) / et Genio splend(idissimae) / col(oniae) Aquileiae	Venetia et Histria Regio X Aquileia	InscrAq. 265 211-217 d.C.	Eutyches Aug(usti) n(ostri) / serv(us) vil(icus) vect(igalis) Illyric(i) / praep(ositus) q(uin)q(uagesimae) stationes / utraq(ue) empori(i)
26	Veneri Aug(ustae)	Venetia et Histria Regio X Altino / Altinum	AE 2001, 1049 1-50 d.C.	Amabilis et / Virilis / m(unicipum) / A(Itinatium) s(ervus) v(ilicus) a(erarii)
27	templa Priape	Venetia et Histria Regio X Padova	CIL 05, 2803= CLE 861 I sec. d.C.	Vil{1}icus aerari(i) quondam nunc cultor agelli
28	Iovi Lustrali	Venetia et Histria Regio X Verona	AN 1986, 624= AE 1946, 136 I sec. d.C.	Phoebus Veronens(ium) / vilicus plumbarior(um)
29	Marti Aug(usto) / conservatori corporis sui	Venetia et Histria Regio X Sabiona / Sublavio	CIL 05, 5081 dispersa (II sec. d.C.)	Mercurialis Aug(usti) / n(ostri) vil{1}(icus)] ex iussu numi/nis ipsius sigillum / marmoreum posuit

Nr.	Divinità	Località	Edizione e datazione	Vilicus e suo ruolo
30	Iovi Op(timo) / et M(aximo) et / di {i}s deab(us) / omnibus	Transpadana / Regio XI Brebbia (Varese)	CIL 05, 5050 151- 230 d.C.	pro salu/te M(arci) Aure/li Lucilia/ni Asellio / vilicus
31	Herculi	Transpadana / Regio XI Cedrate	CIL 05, 5558 II metà I sec. d.C.- II sec. d.C.	pro salute / Fulviorum / Eutyches ser(vus) vil(icus) / signum r[es] titu/it et per curam / eius aedificium tem/pli reffectum est
32	Dianae	Transpadana / Regio XI Eupilio / Galliano	CIL 05, 5668 dispersa	m(unicipum) C(omensium) ser(vus) vi[l(icus)]

* L'iscrizione non appartiene al territorio genuate della riviera orientale, ma a quello posto verosimilmente sotto la giurisdizione di *Luna* nella *regio VII*.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMO MUSCETTOLA 1996 S. ADAMO MUSCETTOLA, *I culti domestici*, in *Pompei. Abitare sotto il Vesuvio*, Catalogo della Mostra, Ferrara 1996-1997, pp. 175-179.
- AGNATI 1997 U. AGNATI, *Epigrafia, diritto e società. Studio quantitativo dell'epigrafia latina di zona insubre*, Como 1997.
- ALLAVENA - RIZZI 2003 ALLAVENA SILVERIO, RIZZI 2003, *La strada romana di Elvas nella viabilità antica della Valle Isarco*, in L. DAL RI, S. DI STEFANO (hrsg./a cura di), *Archäologie der Römerzeit in Südtirol. Beiträge und Forschungen - Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bozen/Bolzano 2003, pp. 510-553.
- ALFÖLDY 1974 G. ALFÖLDY, *Noricum*, London and Boston 1974.
- BERTINELLI 1978 M.G. ANGELI BERTINELLI, *Culti e divinità della romana Luni nella testimonianza epigrafica*, «Quaderni del Centro Studi Lunensi», III, 1978, pp. 3-32.
- BERTINELLI 1993 M.G. ANGELI BERTINELLI, *Segni della cultura antica dalle cave di marmo di Luni*, in *L'epigrafia del villaggio*, Faenza 1993, pp. 281-332.
- BERTINELLI 1999 M.G. ANGELI BERTINELLI, *Onomastica lunensia minima*, «Quaderni del Centro Studi Lunensi», n.s. V, 1999, pp. 23-32.
- BERTINELLI 2011 M.G. ANGELI BERTINELLI, *Segni della cultura antica dalle cave di marmo di Luni*, in *Lunensia antiqua*, Roma 2011, pp. 227-251.
- BERTINELLI - GAGGERO 2012 M.G. ANGELI BERTINELLI, E. SALOMONE GAGGERO, *Luna nell'orizzonte epigrafico*, in A. Donati, G. Poma (a cura di), *L'officina epigrafica romana. In ricordo di Giancarlo Susini*, Faenza 2012, pp. 231-258.
- AUBERT 1994 J.-J. AUBERT, *Business Managers in Ancient Rome: a Social and Economic Study of Institores, 200 B.C. - A.D. 250*, Leiden-New York-Köln 1994.

- BANZI 2005 E. BANZI, *Sistema daziario sulla rete viaria romana nel territorio altoatesino: vecchi e nuovi dati epigrafici*, in Ciurletti G., Pisu N. (edd.), *I territori della Via Claudia Augusta. Incontri di archeologia / Leben an der Via Claudia Augusta. Archäologische Beiträge*, Trento 2005, pp. 173-189.
- BELFIORI 2017 L. BELFIORI, *Locum concludere Romano more. Archeologia e religione del "lucus" Pisarense*, Bologna 2017.
- BENDLIN 1998 A.E. BENDLIN, *Social Complexity and Religion at Rome in the Second and First Centuries BCE*, Hilary Term 1998.
- BÖMER 1981² FR. BÖMER 1981², *Untersuchungen über die Religion der Sklaven in Griechenland und Rom. 1. Die wichtigsten Kulte und Religionen in Rom und im lateinischen Westen*, Wiesbaden 1981.
- BORTOLIN 2014 R. BORTOLIN, *Il culto di Mithra e la sua diffusione nella X regio, in Dalla catalogazione alla promozione dei beni archeologici. I progetti europei come occasione di valorizzazione del patrimonio culturale veneto*, Mestrino-Pd 2014, pp. 295-303.
- BUONOCORE 1985 M. BUONOCORE, *Contributi epigrafici alla topografia dell'Abruzzo antico: il pagus Fificulanus*, «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei», 40, 1985, pp. 187-204.
- BUONOCORE 1986 M. BUONOCORE, *Insediamenti e forme economiche nell'Abruzzo romano dei primi due secoli dell'Impero*, «Studi Classici e Orientali», 36, 1986, pp. 279-292.
- BUONOCORE 1997 M. BUONOCORE, *Nuovi testi dall'Abruzzo e dal Molise (regiones II e IV)*, «Epigraphica», 59, 1997, pp. 231-266.
- BUONOCORE 2000 M. BUONOCORE, *Un nuovo Augustalis Martinus di Carsoli*, in G. PACI (a cura di), *Epigrafai. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini, I*, Tivoli 2000, pp. 147-161.
- BUONOCORE 2001-2002 M. BUONOCORE, *De titulis quibusdam Trebulae Mutuescae reperiatis adnotationes nonnullae*, «Rendiconti Pontificia Accademia Archeologia», 2001-2002, 74, pp. 281-303.
- BUONOCORE 2002 M. BUONOCORE, *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, 2 voll., L'Aquila 2002.
- CAMODECA 1994 G. CAMODECA, *Puteoli porto annonario e il commercio del grano in età imperiale*, in *Le Ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire. Actes du colloque international de Naples, 14-16 Février 1991*, Rome, École Française de Rome, 1994, pp. 103-128.
- CANTARELLI 1996 F. CANTARELLI, *Catalogo del lapidario dei Musei civici di Varese*, Varese 1996.
- CARLSEN 1993 J. CARLSEN, *The Vilica and Roman Estate Management*, in H. SANCISI-WEERDENBURG, R.J. VAN DER SPEK, W.C. TEITLER, H.T. WALLINGA (eds.), *De agricultura. In memoriam Pieter Willem de Neeve (1945-1990)*, Amsterdam 1993, pp. 197-205.
- CARLSEN 1994 J. CARLSEN, *CIL X 8217 and the Question of Temple Land in Roman Italy*, in J. CARLSEN, P. ØRSTED, J.E. SKYDSGAARD (ed. by), *Landuse in the Roman Empire*, Roma 1994, pp. 9-15.
- CARLSEN 1995 J. CARLSEN, *Vilici and Roman estate managers until AD 284 (Analecta Romana Instituti Danici, Suppl. 24)*, Roma 1995.
- CARLSEN 2010 J. CARLSEN, *Recruitment and Training of Roman Estate Managers*

- in a Comparative Perspective*, in U. Roth (ed.), *By the Sweat of your Brow. Roman Slavery in its Socio-Economic Setting* (BICS Supplement 109), London 2010, pp. 75-90.
- CARLSEN 2013 J. CARLSEN, *Land and Labour. Studies in Roman Social and Economic History* (Saggi di Storia Antica, 37), Roma 2013.
- CARLSEN 2016 J. CARLSEN, *Le attività agricole e dell'allevamento*, in A. Marcone (a cura di), *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, Roma 2016, pp. 225-264.
- CASARI 2015 P. CASARI, *Il culto di Mitra nella Statio Bilachiniensis in Norico*, in L. ZERBINI (a cura di), *Culti e religiosità nelle province danubiane. Atti del II Convegno Internazionale, Ferrara, 20-22 Novembre 2013*, Bologna 2015, pp. 209-225.
- CATANI 2004 E. CATANI, *Dedica tifernate al Genius Ordinis, Fors Fortuna e Lares*, in E. CATANI, W. MONACCHI (a cura di), *Tifernum Mataurense, 1. Un municipio romano verso il terzo millennio. Atti del Convegno di Studi* (S. Angelo in Vado, 12 ottobre 1997), S. Angelo in Vado 2004, pp. 43-57.
- CENERINI 1986 F. CENERINI, *Mens Bona e aures: nota epigrafica*, in «*Epigraphica*», 48, 1986, pp. 99-113.
- CENERINI 2000 F. CENERINI, *Gli dei di Rimini in età imperiale*, in A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI (a cura di), *Rimini divina. Religioni e devozione nell'evo antico*, Rimini 2000, pp. 55-69.
- CHAMPEAUX 1982-1987 J. CHAMPEAUX, *Fortuna. Recherches sur le culte de la Fortune à Rome et dans le monde romain des origines à la mort de César, I-II*, Roma 1982-1987.
- CHIOFFI 2005 L. CHIOFFI, *Museo Provinciale Campano di Capua. La raccolta epigrafica*, Capua 2005.
- COARELLI 1979 F. COARELLI, *La riscoperta del sepolcro degli Haterii. Una base con dedica a Silvano*, in G. Kopcke and M. B. Moore (edited by), *Studies in classical art and archaeology: a tribute to Peter Heinrich von Blanckenhagen*, 1979, pp. 255-279.
- COURTNEY 1995 E. COURTNEY, *Musa Lapidaria. A selection of Latin verse inscriptions*, (American classical studies, n. 36), Atlanta, Ga 1995.
- CRESCI MARRONE 2001 G. CRESCI MARRONE, *La dimensione del sacro in Altino romana*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Roma 2001, pp. 139-161.
- D'AMBROSIO 1992 L. D'AMBROSIO, *Epigrafia romana in Alto Adige. Religione e confini*, «*Geschichte und Region/ Storia e regione*», 1 (1992), 1, pp. 31-65.
- DE MARTIS DALLE FRATTE 1995 M. DE MARTIS DALLE FRATTE, *L'avventura del Priapeo 82 Buech.: dal Feliciano agli Orti di Bernardo Bembo*, in A. CONTÒ, L. QUARELLI (a cura di) *L'«Antiquario» Felice Feliciano veronese. Tra epigrafia antica, letteratura e arti del libro. Atti del Convegno di Studi, Verona, 3-4 giugno 1993*, Padova 1995, pp. 117-140.
- DOLCI 1990 E. DOLCI, *I marmi romani dell'Accademia*, Massa Carrara 1990.
- DOLCI 2008 E. DOLCI, *Un vilicus di età traianea a Fantiscritti: attestazioni di devozione imperiale e di efficienza produttiva*, «*Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi*», s. XI, vol. 30, pp. 347-356.

- DORCEY 1989 P.F. DORCEY, *Silvanus vilicus*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 79, 1989, pp. 293-295.
- DORCEY 1992 P.F. DORCEY, *The Cult of Silvanus. A Study in Roman folk Religion*, Leiden 1992.
- DUSANIC 1977 S. DUSANIC, *Aspects of Roman Mining in Noricum, Pannonia, Dalmatia and Moesia Superior*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt.*, II, 6, 1977, pp. 52-94.
- FISHWICK 1987 D. FISHWICK, *The imperial cult in the latin West*, I, 2, Leiden - New York - København - Köln 1987.
- FONTANA 2010 F. FONTANA, *I culti isiaci nell'Italia settentrionale. 1. Verona, Aquileia, Trieste con un contributo di Emanuela Murgia*, (Polymnia. Studi di Archeologia, 1), Trieste 2010.
- FRASCHETTI 1990 A. FRASCHETTI, *Roma e il Principe*, Bari 1990.
- FRASSON 2013 F. FRASSON, *Le epigrafi di Luni romana. 1. Revisione delle iscrizioni del Corpus Inscriptionum Latinarum*, Alessandria 2013.
- FROEHLIC 2014 S. FROEHLIC, *Das Zollpersonal an den römischen Alpenstraßen nach Aguntum und Virunum*, «Klio» 96, 1 (2014), pp. 67-92.
- GIACOBELLO 2008 F. GIACOBELLO, *Larari pompeiani Iconografia e culto dei Lari in ambito domestico*, Milano 2008.
- GORDON 1994 GORDON 1994, *Mystery, metaphor and doctrine in the mysteries of Mithras*, in J. R. HINNELLS (ed.), *Studies in Mithraism. Papers associated with the Mithraic Panel organized on the occasion of the XVth Congress of the International Association for the History of Religions, Rome 1990*, Roma 1994, pp. 103-124.
- GRADEL 2002 I. GRADEL, *Emperor Worship and Roman Religion*, Oxford 2002.
- GRANINO CECERE 1995 M. G. GRANINO CECERE, *Villa Mamurrana*, «Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia. Rendiconti», s. IX, vol. 6, 1995, pp. 361-386.
- GREGORI 2009 G.L. GREGORI, *Il culto delle divinità Auguste in Italia: un'indagine preliminare*, in J. BODEL E M. KAJAVA (a cura di), *Dediche sacre nel mondo greco-romano*, Roma 2009, pp. 307-330.
- HAJJAR 1985 Y. HAJJAR, *La triade d'Héliopolis-Baalbek. Iconographie, théologie, culte et sanctuaires*, Montreal 1985.
- KAJANTO 1982 I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Roma 1982.
- IASIELLO 1995 I. IASIELLO, *CIL IX, 1456: una dedica a Bellona nelle proprietà di Claudio «in Ligures Baebianos»*, «Archeologia Classica» 47, 1995, pp. 303-315.
- LAFFI 2001 U. Laffi, *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001, pp. 515-542.
- LETTA 1992 C. LETTA, *I santuari rurali nell'Italia centro-appenninica: valori religiosi e funzione aggregativa*, «MEFRA», 104, 1, 1992, pp. 109-124.
- LIBERATORE 2004 D. LIBERATORE, *Alba Fucens. Studi di storia e di topografia*, Bari 2004.
- LUCIANI 2010 F. LUCIANI, *Scheda 9. Altinum*, in (dir. de L. Lamoine, Cl. Berrendonner et M. Cébeillac-Gervasoni), *La Praxis municipale dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2010, pp. 272-274.
- LUCIANI 2011 F. LUCIANI, *Schiavi e liberti municipali nell'epigrafia latina della Gallia Cisalpina. Tesi di Dottorato di ricerca*, Università ca' Foscari, Venezia 2011.

- MAIURO 2012 M. MAIURO, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari 2012.
- MAURINA 2015 B. MAURINA, *Una mansio romana a Ponte Gardena (BZ)?*, in B. CALLEGHER (a cura di), *Studia archaeologica Monika Veržar Bass dicata, West & East, Monografie, 1*, Trieste 2015, pp. 117-130.
- MELLO 1968 M. MELLO *Mens bona: ricerca sull'origine e sullo sviluppo del culto*, Napoli 1968.
- MELLO - VOZA 1968 M. MELLO, G. VOZA, *Le iscrizioni latine di Paestum*, Neapel 1968.
- MENNELLA 1987 G. MENNELLA, *Regio IX. Liguria. Genua - Ora a Luna ad Genuam*, in *SupplIt*, n. s., 3, Roma 1987, pp. 225-240.
- MENNELLA 2004 G. MENNELLA, *L'ara di Trebiano: una rilettura*, in *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.. Atti del Convegno, Bordighera, 30 novembre - 1 dicembre 2000*, Bordighera 2004, pp. 179-183.
- MENNELLA - ZANDA 1996 G. MENNELLA, E. ZANDA, *Regio IX. Liguria. Vardacate*, in *SupplIt*, n. s. 13, Roma 1996, pp. 231-249.
- MERLAT 1960 P. MERLAT, *Jupiter Dolichenus: éssai d'interprétation et de synthèse*, Paris 1960.
- MIANO 2018 D. MIANO, *Fortuna. Deity and Concept in Archaic and Republican Italy*, Oxford 2018.
- MURGIA 2013 E. MURGIA, *Del buon uso delle fonti nell'archeologia del sacro: il caso di Mithra ad Aquileia*, in F. FONTANA (a cura di), *Sacrum facere. Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro Trieste, 17-18 febbraio 2012*, Trieste 2013, pp. 235-259.
- PACI 1980 G. PACI, *Due documenti epigrafici per la storia di Luni romana*, «Quaderni Catanesi di Studi Classici e Medievali» 2, 4, 1980, pp. 549-571.
- PACI 2004 G. PACI, *Le iscrizioni romane di Tifernum Mataurense e la storia del municipio*, in E. CATANI, W. MONACCHI (a cura di), *Tifernum Mataurense, 1. Un municipio romano verso il terzo millennio. Atti del Convegno di Studi (S. Angelo in Vado, 12 ottobre 1997)*, S. Angelo in Vado 2004, pp. 17-34.
- PANCIERA 2003 S. PANCIERA, *Umano, sovrumano o divino? Le divinità auguste e l'imperatore a Roma*, in L. DE BLOIS (a cura di), *The Representation and Perception of Roman Imperial Power. Proceedings of the Third Workshop of the International Network "Impact of Empire. Roman Empire, c. 200 B.C.-A.D. 476"*, Netherlands Institute in Rome, March 20-23 2002, Amsterdam 2003, pp. 215-239 (ripubblicato in PANCIERA 2006, pp. 521-540).
- PANCIERA 2006 S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici* (Vetera, 17), Roma 2006.
- PENSABENE 2012 P. PENSABENE, *The quarries at Luni in the 1st century AD: final considerations on some aspects of production, diffusion and costs*, in A. GUTIÉRREZ GARCIA-M., P. LAPUENTE MERCADAL, I. RODÀ DE LLANZA (eds.), *Interdisciplinary Studies on Ancient Stone. Proceedings of the IX Association for the Study of Marbles and Other Stones in Antiquity (ASMOSIA) Conference (Tarragona 2009)*, Tarragona 2012, pp. 731-743.

- PISO 2013 I. PISO, *Fasti Provinciae Daciae II. Die ritterlichen Amtsträger*, Bonn 2013.
- POMA 2015 G. POMA, *Aspetti giuridici e legislativi della gestione delle cave in età romana*, in C. Guarnieri (a cura di), *Il vetro di pietra. Il lapis specularis nel mondo romano dall'estrazione all'uso. Atti del Convegno internazionale, Museo civico di Scienze naturali di Faenza, 26-27 settembre 2013*, Faenza 2015, pp. 31-44.
- QUILICI GIGLI 2009 S. QUILICI GIGLI, *Organizzazione e aspetti dello spazio sacro. Appunti sul Santuario Capuano di Diana alle falde del Tifata*, in Atlante Tematico di Topografia Antica, Roma 2009, pp. 123-147.
- QUILICI GIGLI 2016 S. QUILICI GIGLI, *Tifata, Regio Dianae sacrata: appunti sull'origine dello spazio sacro*, in M. BONGHI JOVINO, F. CHIESA (a cura di), *Le sembianze degli dei e il linguaggio degli uomini. Studi di lessico e forma degli artigiani capuani*, Udine 2016, pp. 153-163.
- RIGATO 2016 D. RIGATO, *Le iscrizioni a matrice religiosa dei vilici: la documentazione di Roma e Ostia*, «Rivista Storica dell'Antichità», 56, 2016, pp. 197-223.
- RIGATO - MONGARDI in corso di stampa D. RIGATO, M. MONGARDI, *Vilici e vilicae appartenenti alla familia Caesaris nelle proprietà imperiali del mondo romano: alcune riflessioni*, in corso di stampa.
- ROTH 2004 U. ROTH, *Inscribed Meaning: the Vilica and the Villa Economy*, «Papers of the British School at Rome» 72, 2004, pp. 101-124.
- SARTORI 2009 A. SARTORI, *Alle origini di Varese e del suo territorio*, Roma 2009.
- SILVESTRINI 2005 M. SILVESTRINI, *Gli arkarii delle città*, «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité» 117, 2, 2005, pp. 541-554.
- SOLIN 2003 H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, 2. Auflage, Berlin - New York 2003.
- STEK 2009 T.D. STEK, *Cult places and cultural change in Republican Italy. A contextual approach to religious aspects of rural society after the Roman conquest*, Amsterdam 2009.
- SUDI-GUIRAL 2008 F. SUDI-GUIRAL, *Les servi publici actores des cités*, in C. BERRENDONNER, M. CEBELLAC-GERVASONI, L. LAMOINE (sous la direction de), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2008.
- TARTARA 1999 P. TARTARA, *Torrimpietra (IGM 149 INO) (Forma Italiae 39)*, Firenze 1999.
- ZACCARIA 2001 C. ZACCARIA, *La dedica a Mitra di un vilicus del publicum portorium Illyrici rinvenuta a Camporosso*, in *Carinthia romana und die Römische Welt. Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, Klagenfurt 2001, pp. 207-217.
- ZACCARIA 2008 C. ZACCARIA, *Cultores Beleni*, in A. SARTORI (a cura di), *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche, VIII Workshop F.E.R.C.A.N. (Gargnano del Garda, 9-12 maggio 2007)*, Milano 2008, pp. 375-412.
- ZACCARIA 2010 C. ZACCARIA, *Dall'«Aquileiense portorium» al «publicum portorium Illyrici»: revisione e aggiornamento della documentazione epigrafica*, in L. ZERBINI (a cura di), *Roma e le province del Danubio, Atti del I Convegno Internazionale, Ferrara-Cento, 15-17 ottobre 2009*, Soveria Mannelli 2010, pp. 53-78.